

La Crisi dei Salari

Crescita, Occupazione e Redditi perduti negli anni Duemila

presentazione a cura di:

Agostino Megale

Riccardo Sanna

Lorenzo Birindelli

Giuseppe D'Aloia

Riccardo Zelinotti



Pagella del decennio 2001-2010

<i>Crescita</i>	<i>zero</i>
<i>Occupazione</i>	<i>zero</i>
<i>Produttività</i>	<i>zero</i>
<i>Inflazione</i>	<i>più</i>
<i>Salari</i>	<i>meno</i>
<i>Debito pubblico</i>	<i>più</i>
<i>Bilancia dei pagamenti</i>	<i>meno</i>
Voto <i>Sistema-Italia</i>	<i>zero</i>

Scenario macro:

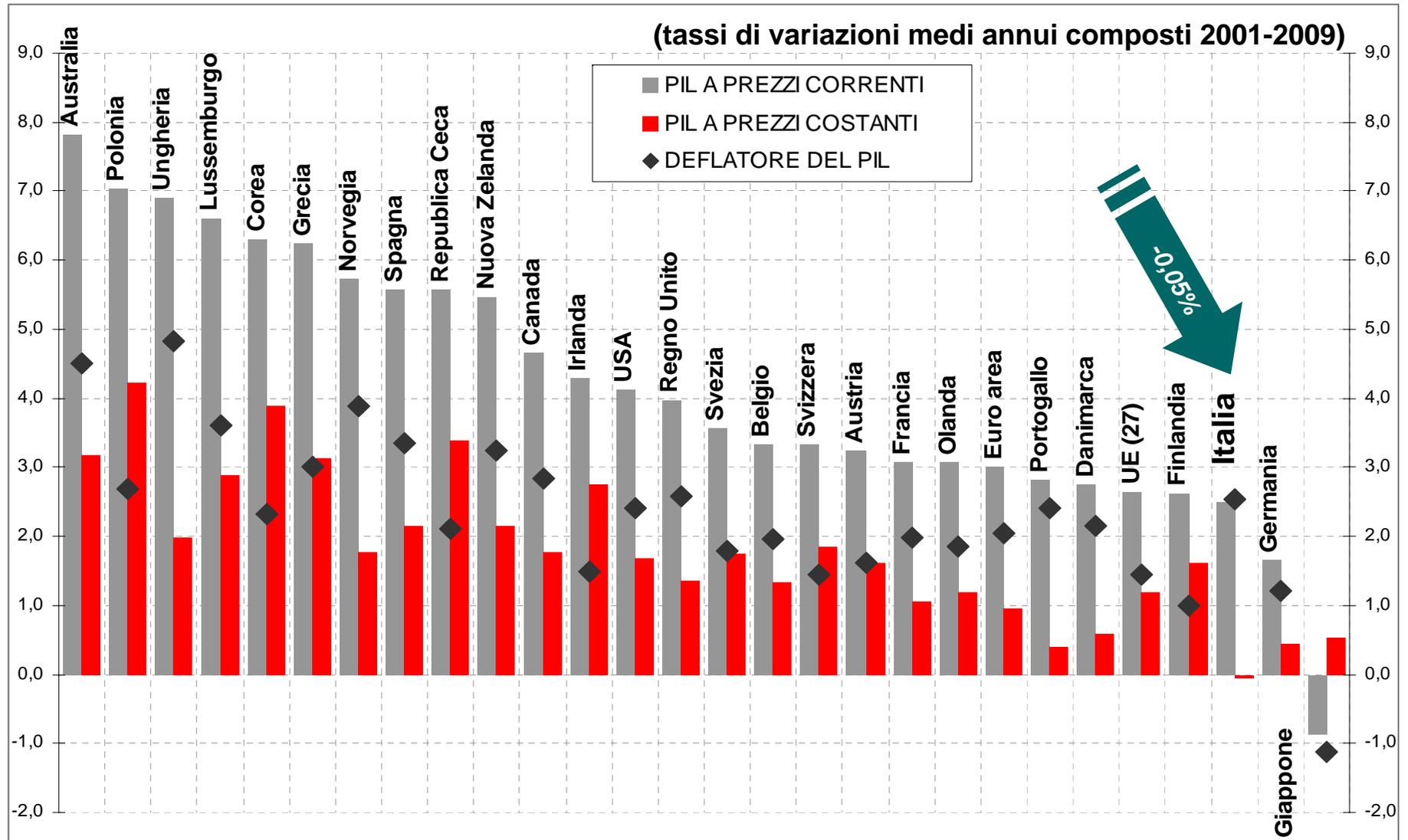
la crescita persa,

l'occupazione perduta,

la finanza pubblica dispersa.

La crescita *persa* negli anni Duemila

2001-2009 → PIL = 2,5 + Deflazione del PIL = 2,5 → Crescita = ∅



La crescita, prima e dopo la crisi

Variazione media annua del PIL reale (%)

	2000-2007	2008	2009	2010*	2011*	2008-2011
Italia	1,1	-1,3	-5,0	0,9	1,0	-4,4
Francia	1,8	0,3	-2,2	1,5	1,6	1,2
Germania	1,2	1,2	-5,0	1,6	1,6	-0,6
Regno Unito	2,6	0,5	-4,9	1,6	2,1	-0,7
Spagna	3,4	0,9	-3,6	-0,4	0,6	-2,5
Stati Uniti	2,3	0,4	-2,4	2,9	2,5	3,4

* Il PIL italiano tornerà al livello pre-crisi (2007) non prima del **2015**.

L'occupazione *perduta* negli anni Duemila



- * Questa dinamica si incrocia con la crescita dell'incidenza del lavoro a tempo determinato sul totale dell'occupazione, dal 2000 al 2008, pari al 37,8%.
- * A questa, poi, va aggiunta la quota di lavoro *non* dipendente, che si attesta attorno al 26% nel 2008 (la seconda più alta d'Europa, dopo la Grecia).

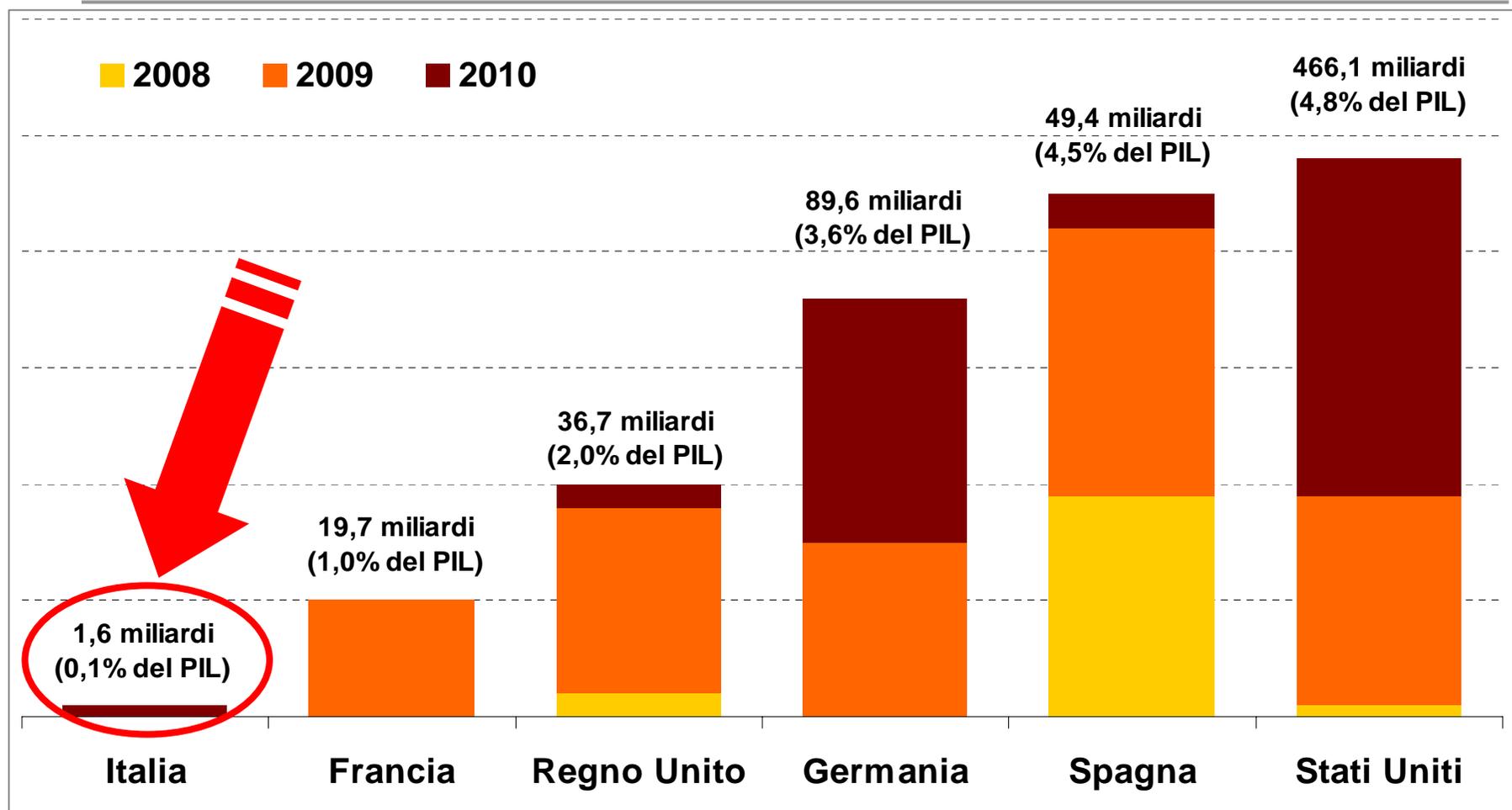
L'occupazione in crisi

- ✓ Dall'inizio della crisi al secondo trimestre 2010 sono stati **persi oltre un milione di posti di lavoro**.
- ✓ Il tasso di disoccupazione 2010 nel II trimestre 2010 è arrivato all'**8,5%**, circa 2 milioni e 136mila persone. Gli **inattivi** in Italia sono arrivati a circa **15 milioni**.
- ✓ Nel *picco* (III trim 2009) dei 508mila posti di lavoro persi, circa 220mila erano a tempo determinato e, per la prima volta dal 1999, 110mila a tempo indeterminato.
- ✓ Le lavoratrici e i lavoratori coinvolti dalla CIG sono oltre 1.200mila (pari a 650mila inattivi con -4.900 euro in un anno). Le imprese coinvolte sono oggi oltre 5.000 (oltre 180 tavoli aperti) per oltre 400mila lavoratori.
- ✓ Se consideriamo tra gli inoccupati anche gli *scoraggiati* (circa 300mila nuovi inattivi, soprattutto al Sud) il **tasso di disoccupazione reale arriva all'11%** (12% con i lavoratori in CIG).
- ✓ Il tasso di disoccupazione *reale* tornerà ai livelli pre-crisi **solo nel 2017**.

L'occupazione *giovanile* in crisi

- ✓ La disoccupazione giovanile ha raggiunto il picco del **28,2%** a febbraio 2010 e nel II trimestre si è attestata al 27,9%. La media europea nell'anno 2009 è del 19,8%. Nel Mezzogiorno l'indice arriva al **39,3%**. In Italia, secondo il CNEL, nel 2009 sono stati oltre **450mila i posti di lavoro** persi da parte dei giovani (16-24 anni).
- ✓ Secondo l'Istat nel 2009, poco più di **due milioni di giovani non lavora e non frequenta nessun corso di studi** (il 21,2% della popolazione tra i 15 e i 29 anni: i cosiddetti **Neet**, *Not in education, employment or training*).
- ✓ Per quanto riguarda coloro che sono fortunatamente impiegati, il **30% della popolazione 18-29enne svolge un lavoro atipico** ed è in questo segmento che si è concentrato il calo dell'occupazione: se, per ogni 100 giovani occupati nel primo trimestre 2008, a distanza di un anno, 15 sono transitati nella condizione di non occupato (erano 10 un anno prima), tra i giovani collaboratori questa percentuale sale a 27.

Gli stimoli fiscali all'economia



➡ In Italia le misure anti-cicliche sono state insufficienti. La bassa crescita è una conseguenza anche dei mancati stimoli. Si poteva e doveva investire di più.

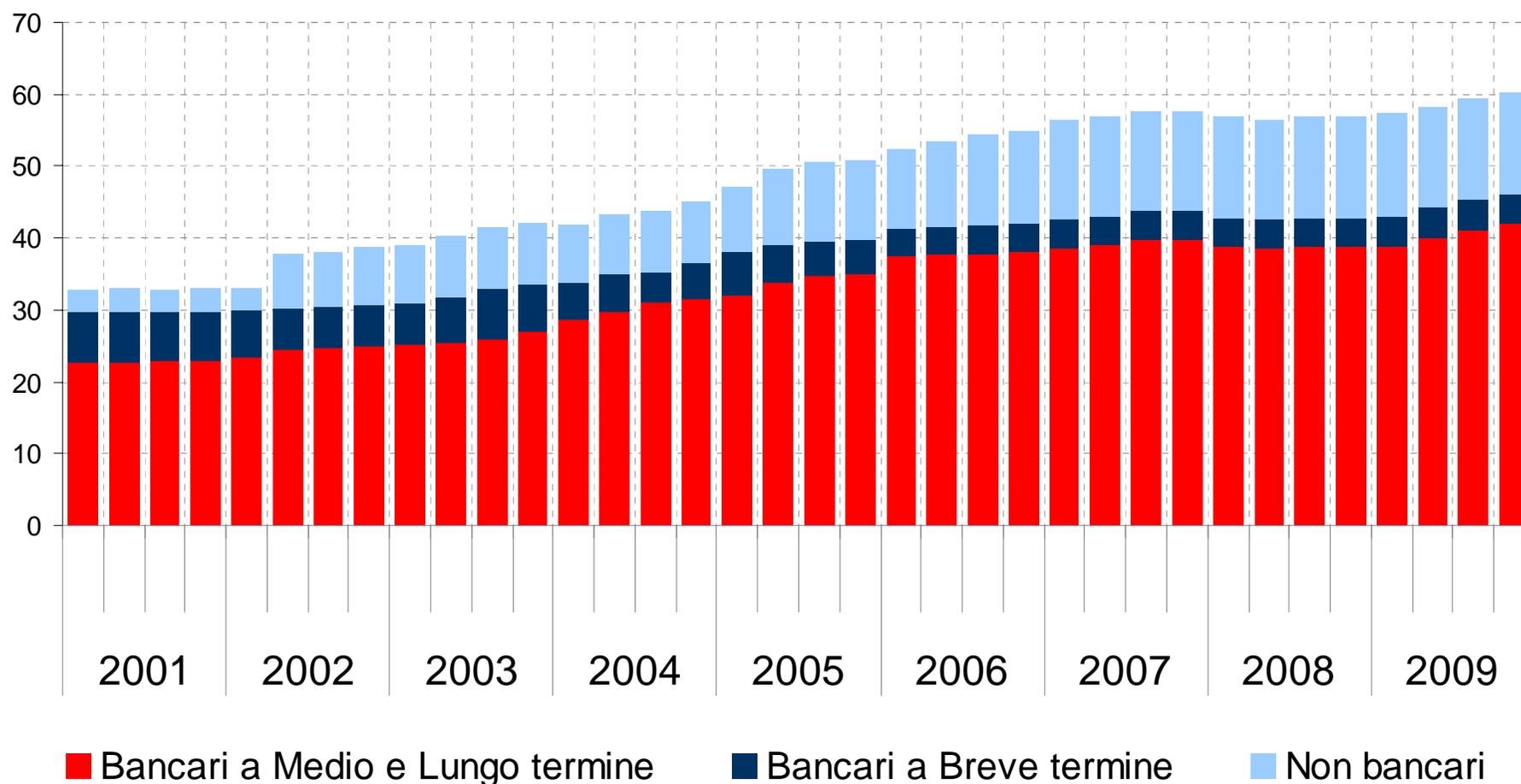
Il debito, prima e dopo la crisi

Debito pubblico in rapporto al PIL (%)

	<i>1995</i>	<i>2000</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010*</i>
Italia	121,5	109,2	103,5	105,8	115,8	118,6
Francia	55,5	57,3	63,8	68,1	77,6	84,2
Germania	55,6	59,7	65,1	65,9	73,2	76,7
Regno Unito	47,2	41	44,2	52	68,1	78,2
Spagna	63,3	59,3	36,2	39,5	53,2	66,9
Stati Uniti	70,6	54,4	61,8	70	83,9	92,6

I debiti delle famiglie

Il rapporto tra debito (mutui, credito al consumo, etc.) e reddito disponibile lordo **ha raggiunto il 60%** (circa 27 punti in più dal 2001 al 2009, circa 5 punti in più dall'inizio della crisi): **circa 16.550 euro annui di debiti**, che in una famiglia di lavoratori dipendenti sono rappresentati per l'86% da immobili abitativi, per il resto da debiti per consumi e per attività lavorative.



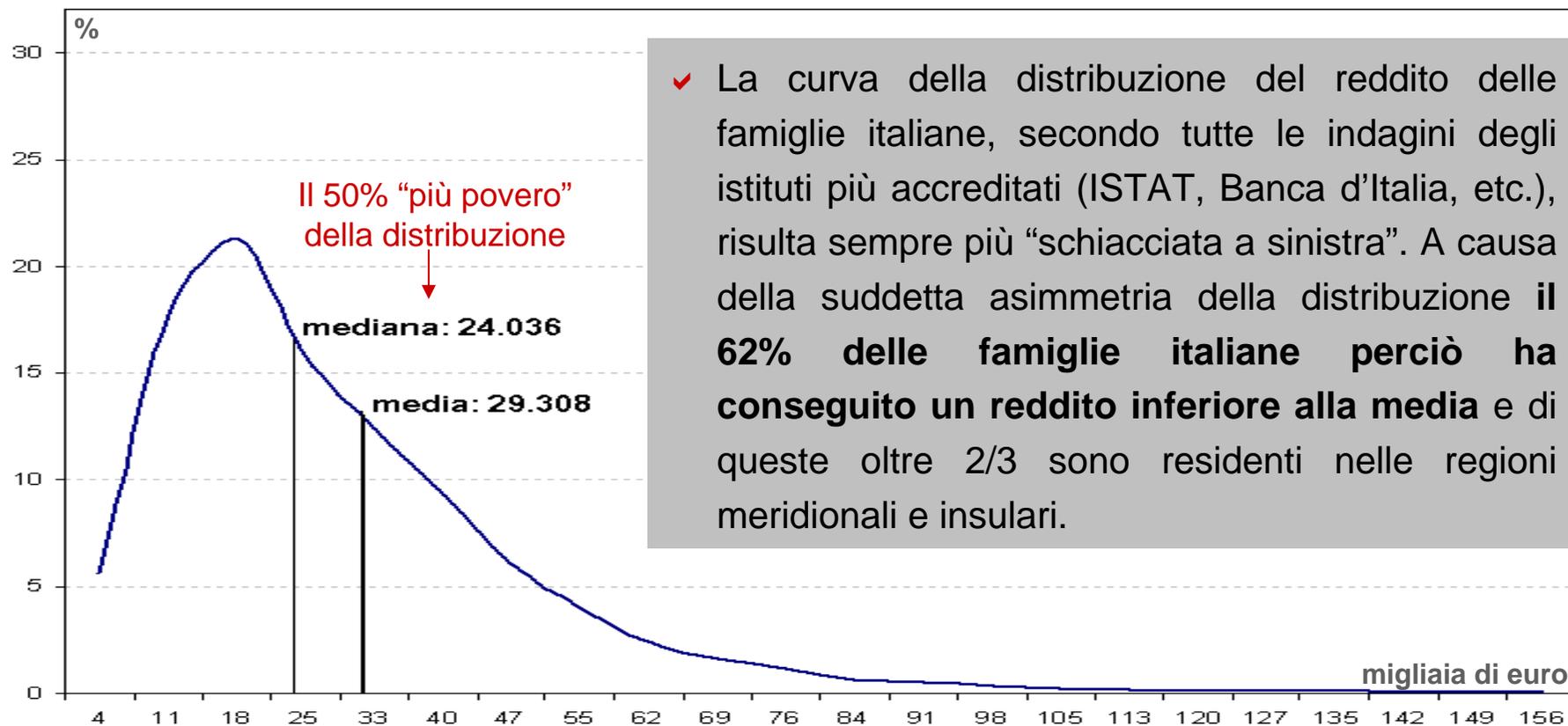
L'aumento delle disuguaglianze: *il reddito perduto.*

La disuguaglianza nella distribuzione dei redditi e della ricchezza

- ✓ Secondo l'ultima Indagine di Banca d'Italia sui redditi delle famiglie italiane, **il 10% delle famiglie più ricche possiede quasi il 45% dell'intera ricchezza netta delle famiglie italiane**, che vuol dire che 2.380.000 famiglie possiedono ognuna mediamente **1.547.750 euro**.
- ✓ **Così come il 50% della popolazione (la metà più povera) possiede solo il 9,8% della ricchezza netta complessiva**: ovvero 11.908.000 famiglie posseggono mediamente **68.171 euro**. La distanza tra la ricchezza netta *media* (137.956 euro) e la ricchezza netta *mediana* (di quel 50% più povere, cioè 68.171 euro) evidenzia l'iniquità della distribuzione.
- ✓ Indice di concentrazione della ricchezza netta (0,614) è **quasi il doppio** dell'Indice di concentrazione del reddito familiare (0,353).

La *mediana* di Trilussa

- * Classificando i 30 paesi OCSE attraverso l'indice di concentrazione del reddito l'Italia risulta il **sesto paese più diseguale**.
- * In Italia, la distanza tra reddito medio e reddito mediano (del 50% popolazione più povera) risulta invece essere **cresciuta più di tutti gli altri paesi OCSE**, passando, negli ultimi 15 anni, dal 10,5% al 17,3% (prima della crisi).
- ➡ La nostra previsione è che nel 2011 **tale distanza raddoppierà**, superando il **20%**.



- ✓ La curva della distribuzione del reddito delle famiglie italiane, secondo tutte le indagini degli istituti più accreditati (ISTAT, Banca d'Italia, etc.), risulta sempre più "schiacciata a sinistra". A causa della suddetta asimmetria della distribuzione **il 62% delle famiglie italiane perciò ha conseguito un reddito inferiore alla media** e di queste oltre 2/3 sono residenti nelle regioni meridionali e insulari.

Le dichiarazioni dei redditi 2008

- ✓ **I redditi maggiormente dichiarati sono quelli da lavoro dipendente e da pensione**, sia in termini di frequenza (86%) che di ammontare (78%). Seguono i redditi da partecipazione (5,47%), i redditi d'impresa (5,03%) e i redditi da lavoro autonomo (4,20%).
- ✓ Il 27% dei contribuenti (11 milioni) paga zero IRPEF al fisco (quota esente). Il 50,86% dei contribuenti dichiara meno di 15.000 euro l'anno e il 40,04% dichiara redditi tra 15.000 e 35.000 euro. Lo 0,9% dei contribuenti dichiara redditi superiori ai 100.000 euro annui.
- ✓ **In totale il 90,90% (oltre 37 milioni di contribuenti) dichiara meno di 35.000 euro.**
- ✓ Il reddito medio dei lavoratori dipendenti è pari a 19.280 euro e quello dei pensionati è di 13.440 euro.

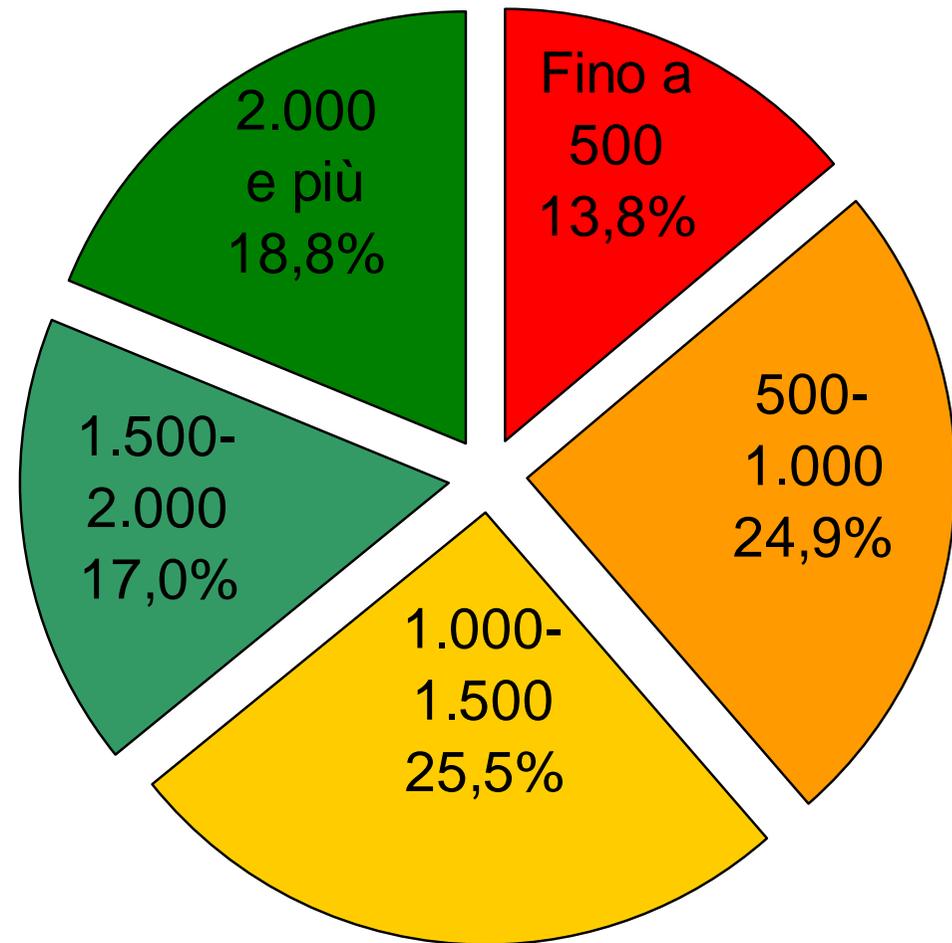
- ➔ Oltre **15 milioni di lavoratori dipendenti** guadagnano meno di 1.300 euro netti al mese.
- ➔ Circa **7 milioni** ne guadagnano meno di 1.000, di cui oltre il 60% sono donne.



Il reddito da pensione

Distribuzione dei beneficiari di pensioni di vecchiaia per classi di reddito mensile lordo

- ★ Il numero dei titolari di prestazioni pensionistiche è di quasi 16,8 milioni. Il 67,6% percepisce una sola pensione.
- ★ Il 50,5% dei trattamenti pensionistici è rappresentato da pensioni di vecchiaia o anzianità, per una spesa pari a 168.897 milioni di euro (70,0% del totale) ed un importo medio annuo di 14.063 euro, di cui solo l'11,5% deriva dal cumulo altre tipologie.
- ★ Il 21,0% dei pensionati ha più di 80 anni.
- ➡ **Oltre 7 milioni (63%) di pensionati di vecchiaia o anzianità guadagna meno di mille euro netti mensili.**



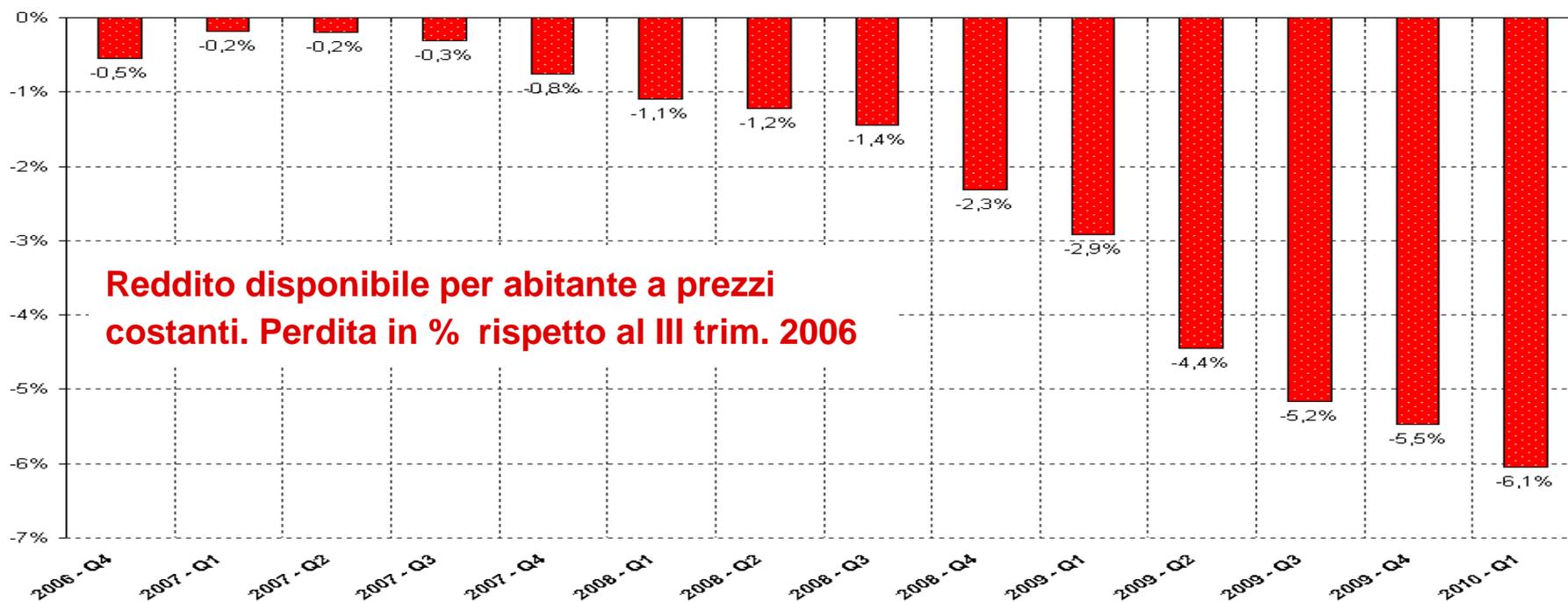
Le disuguaglianze salariali in Italia nel pieno della crisi

Salario netto mensile

Lavoratore dipendente standard (2009)	1.260 euro	
Lavoratrice	1.109 euro	-12,0%
Lavoratore di piccola impresa (1-19 add.)	1.031 euro	-18,2%
Lavoratore del Mezzogiorno	1.008 euro	-20,0%
Lavoratore immigrato (extra-UE)	949 euro	-24,7%
Lavoratore a tempo determinato	929 euro	-26,2%
Lavoratore giovane (15-34 anni)	920 euro	-27,0%
Lavoratore in collaborazione	841 euro	-33,3%

La caduta del reddito reale

- ✓ Nel I trim. 2010 Il reddito disponibile reale delle famiglie ha subito un'ulteriore flessione tendenziale rispetto al I trim. 2009 pari al -2,6% a prezzi correnti (considerando la somma mobile di 4 trimestri).
- ✓ Se rapportiamo tale ammontare alla popolazione residente, ottenendo il reddito disponibile pro capite, la flessione passa al -3,2%.
- ✓ La caduta del potere d'acquisto per abitante in realtà risulta già molto evidente prima del 2009: rispetto al "picco" del III trim. 2006 **la flessione del reddito in termini reali supera il 6%, che corrisponde ad oltre 1.100 euro annui.**



...caduta del reddito **di quali famiglie?**

- ✓ L'impatto della crisi è stato generalizzato e ha colpito tutte le famiglie italiane. Eppure, a differenza delle famiglie con a capo un imprenditore o un libero professionista, **le famiglie di lavoratori dipendenti hanno accumulato una perdita di reddito disponibile reale che si è trascinata fino alla crisi**, in cui la riduzione dell'occupazione e l'abbattimento delle retribuzioni (soprattutto per effetto della CIG) hanno trascinato ancora più in basso il potere d'acquisto delle famiglie di operai e impiegati.



Retribuzioni contrattuali e di fatto,
lorde e nette:

i salari perduti

(l'irrisolta questione salariale).

Retribuzioni e Inflazione nel biennio 2010

	2010	var. reale
* Deflatore dei consumi interni <i>inflazione effettiva</i>	+1,7%	
* Retribuzioni contrattuali <i>stabilite nei CCNL</i>	+2,1%	+0,4%
* Retribuzioni lorde di fatto <i>con la produttività</i> <i>(esclusi i lavoratori in Cassa Integrazione)</i>	+2,1%	+0,4%
* Retribuzioni nette di fatto <i>al netto tasse e contributi</i>	+2,0%	+0,2%

✓ Nella crisi **+0,2%** di maggiori pressione fiscale sul lavoro dipendente

Retribuzioni e Inflazione nel biennio 2009-2010

	2009	2010	var. reale
* Deflatore dei consumi interni <i>inflazione effettiva</i>	-0,1%	+1,7%	
* Retribuzioni contrattuali <i>stabilite nei CCNL</i>	+3,1%	+2,1%	+3,6%
* Retribuzioni lorde di fatto <i>con la produttività</i> <i>(esclusi i lavoratori in Cassa Integrazione)</i>	+2,1%	+2,1%	+2,6%
* Retribuzioni nette di fatto <i>al netto tasse e contributi</i>	+1,8%	+2,0%	+2,2%

✓ Nella crisi **+0,4%** di maggiori pressione fiscale sul lavoro dipendente

Salari in crisi: potere d'acquisto biennio 2009-2010

Retribuzione media lorda (settore privato) 2008: **25.022 euro**

esclusi i lavoratori in Cassa Integrazione

AUMENTO MEDIO NOMINALE 2009-2010 →

+4,3%

INFLAZIONE 2009-2010 →

+1,6%

AUMENTO MEDIO REALE 2009-2010 →

+2,7%

**aumento annuo
lordo nominale**

542 euro

**aumento annuo
lordo reale**

338 euro

**aumento mensile
netto reale**

16,40 euro

inclusi i lavoratori in Cassa Integrazione

AUMENTO MEDIO REALE 2009-2010 →

+1,0%

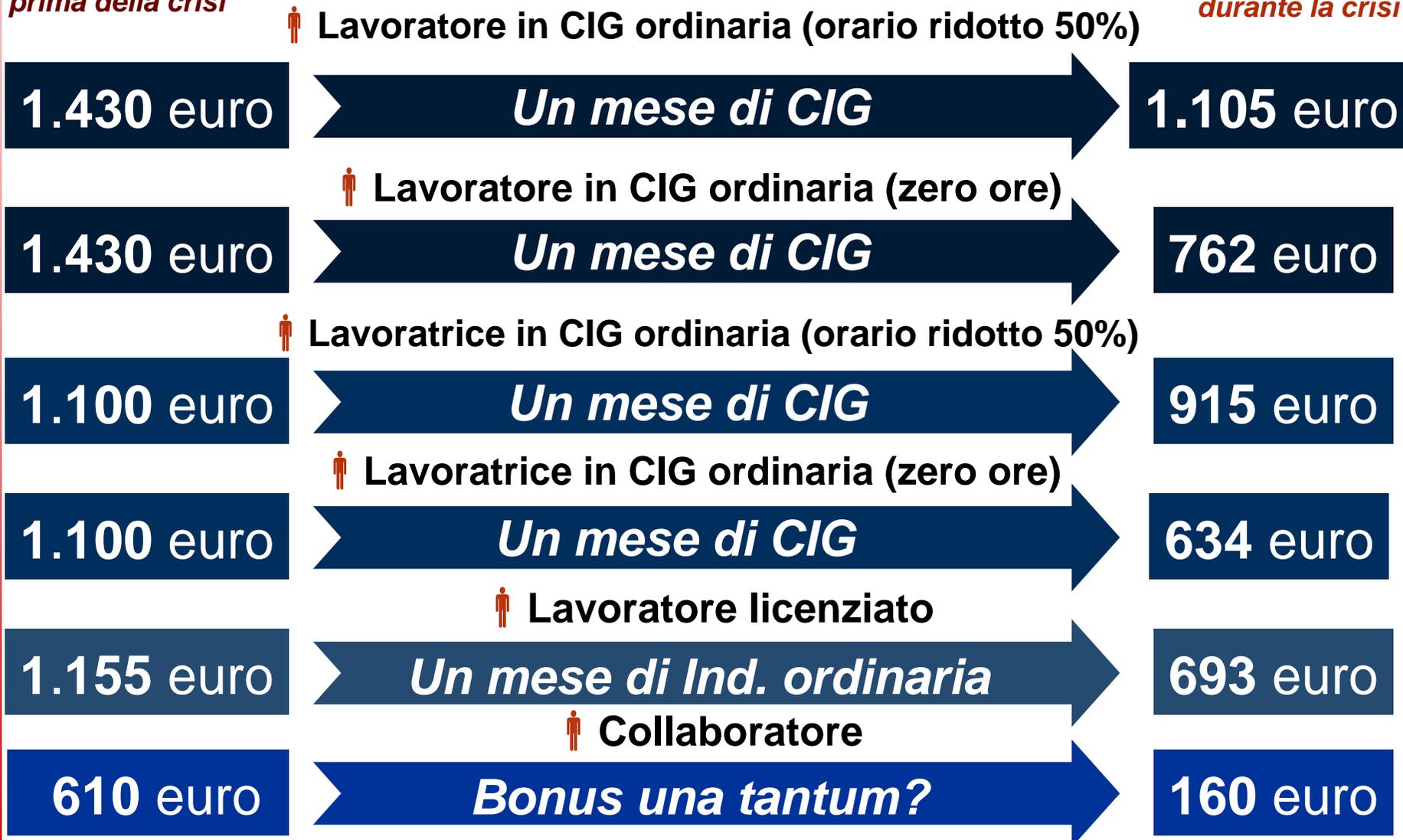
5,9 euro

I lavoratori più colpiti dalla crisi

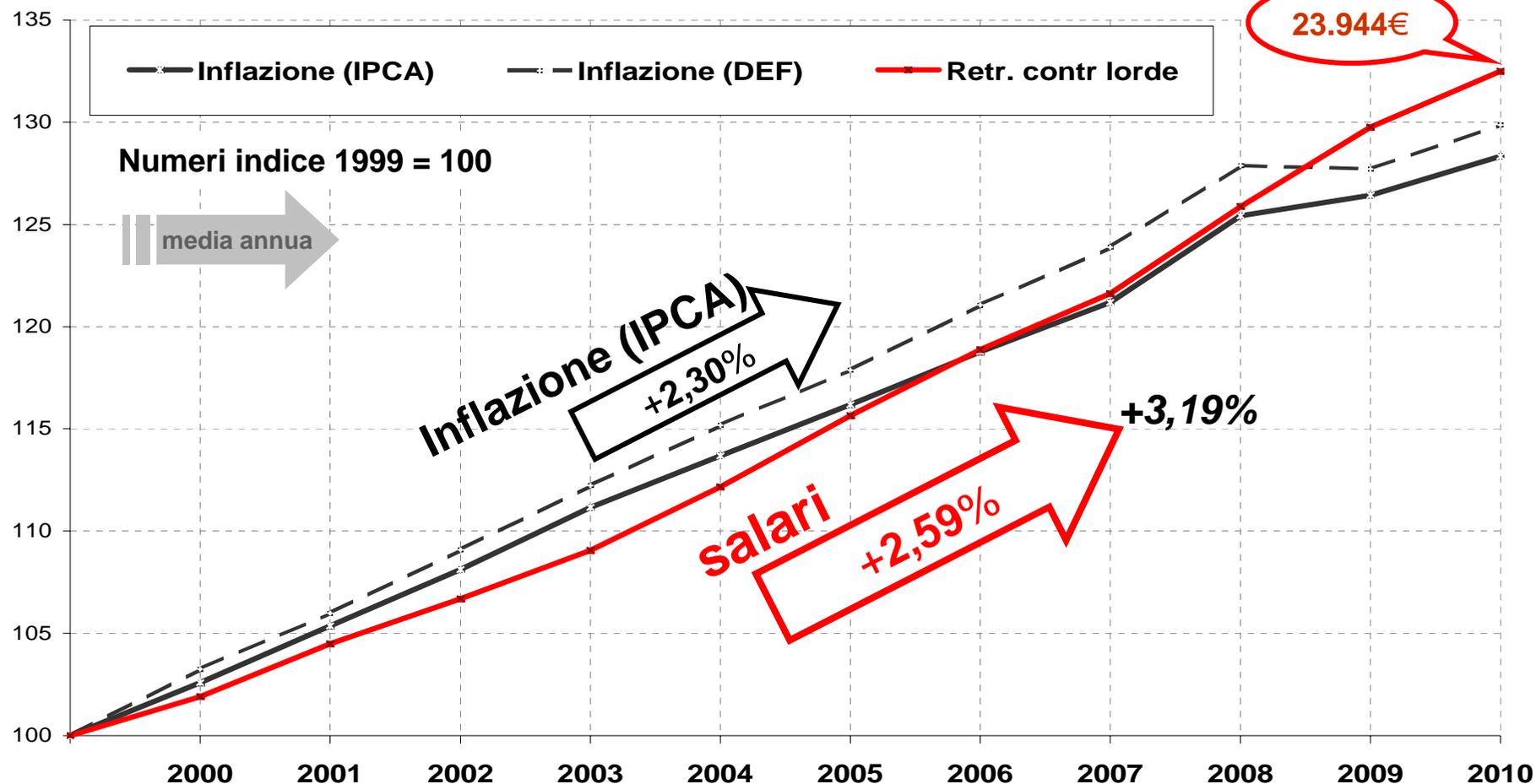
oltre 2,0 milioni di persone

Retrib. netta mensile prima della crisi

Retrib. netta mensile durante la crisi



Retribuzioni contrattuali *a recupero*



- ➔ Le retribuzioni contrattuali, tra il 2000 e il 2010, confrontate con l'IPCA hanno recuperato le perdite dei primi anni Duemila. Se confrontate con il deflatore dei consumi hanno sostanzialmente mantenuto il potere d'acquisto.

Non si tratta di ridurre il peso del Contratto nazionale, ma di aumentare il secondo livello

Minimo da contratto nazionale
(su retribuzione media lorda) 2009
(valori percentuali)

	CCNL	R. decentrata
Tessili, abbigliamento, pelli e calzature	86,6 (su 23.900 euro)	13,4
Chimica, gomma e plastica	83,7 (su 31.500 euro)	16,3
Metalmeccanica	82,6 (su 28.600 euro)	17,4
Altre manifatturiere	86,3 (su 30.700 euro)	13,7
Energetiche ed estrattive	85,5 (su 39.500 euro)	14,5
Commercio, alberghi e ristorazione	90,0 (su 24.900 euro)	10,0
Trasporti e comunicazioni	85,8 (su 31.800 euro)	14,2
Altri servizi a imprese e a famiglie	87,0 (su 28.800 euro)	13,0

*** Il peso del CCNL mediamente è pari all'85,9%, mentre nel Mezzogiorno è 93,7%**

Accordi unitari e non unitari del 2009

* Sono stati siglati unitariamente 55 contratti nazionali, per oltre l'83% degli occupati dipendenti. Esclusi pubblici e meccanici.

Rinnovi CCNL - Incrementi a fine triennio 2009-2011

	IPCA (indice generale)	Incr. % valore punto	incr retr. su valore punto	incr retr. effettivo (retr.Istat)
Accordo Unitario Alimentaristi	5,9	8,0	8,0	8,5
Accordo Unitario Chimici	6,0	6,0	6,9	8,0
Accordo Unitario Telecomunicazioni	5,6	7,2	7,1	7,3
Accordo Separato Meccanici	6,0		5,8	6,6

Il blocco degli aumenti per i pubblici nella manovra correttiva

Dal 2010 al 2012 bloccati i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici

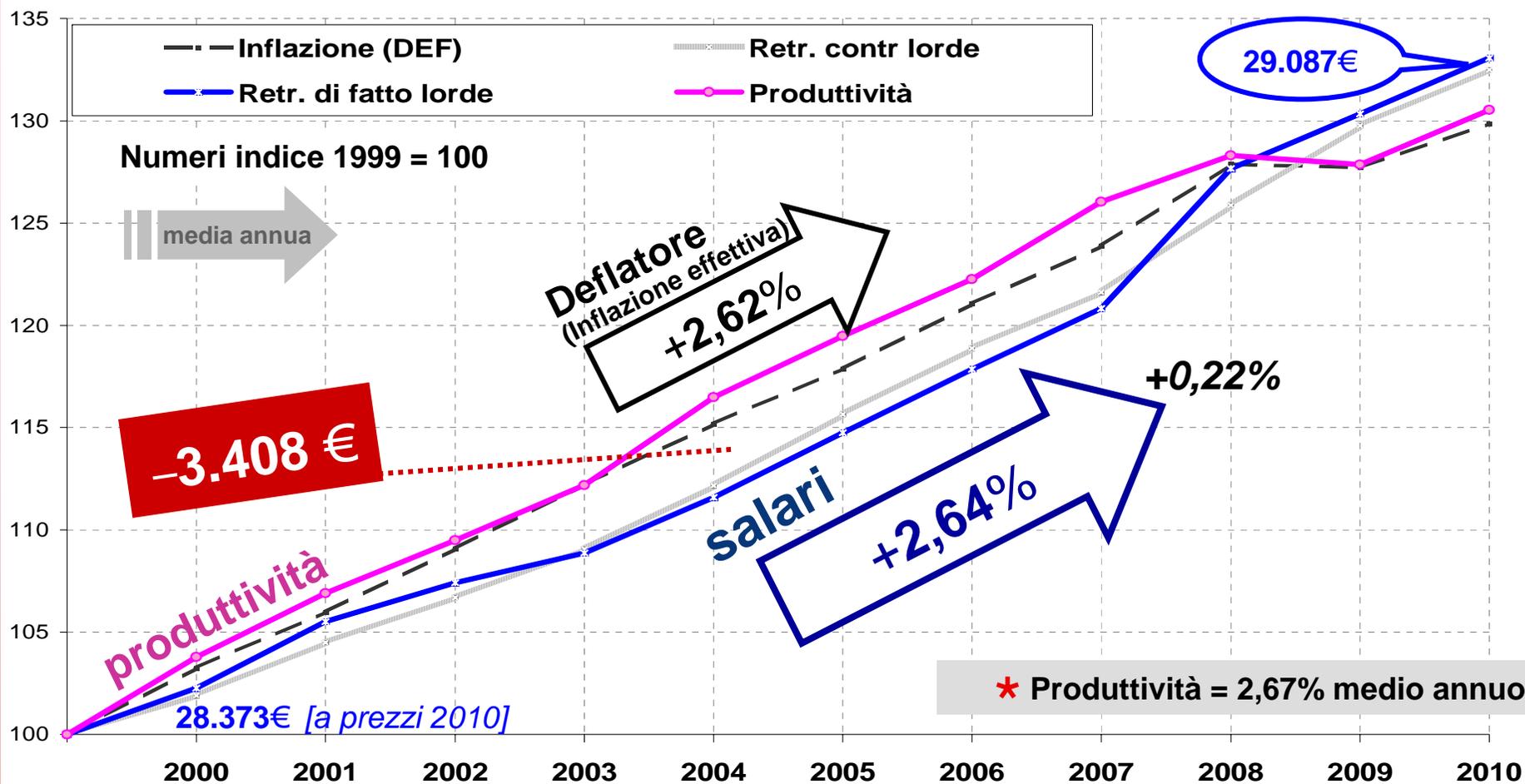
Quanto costa ai lavoratori?

Facciamo dei conti al minimo sugli stipendi

(anche solo con il modello contrattuale di Governo – Cisl e UIL)

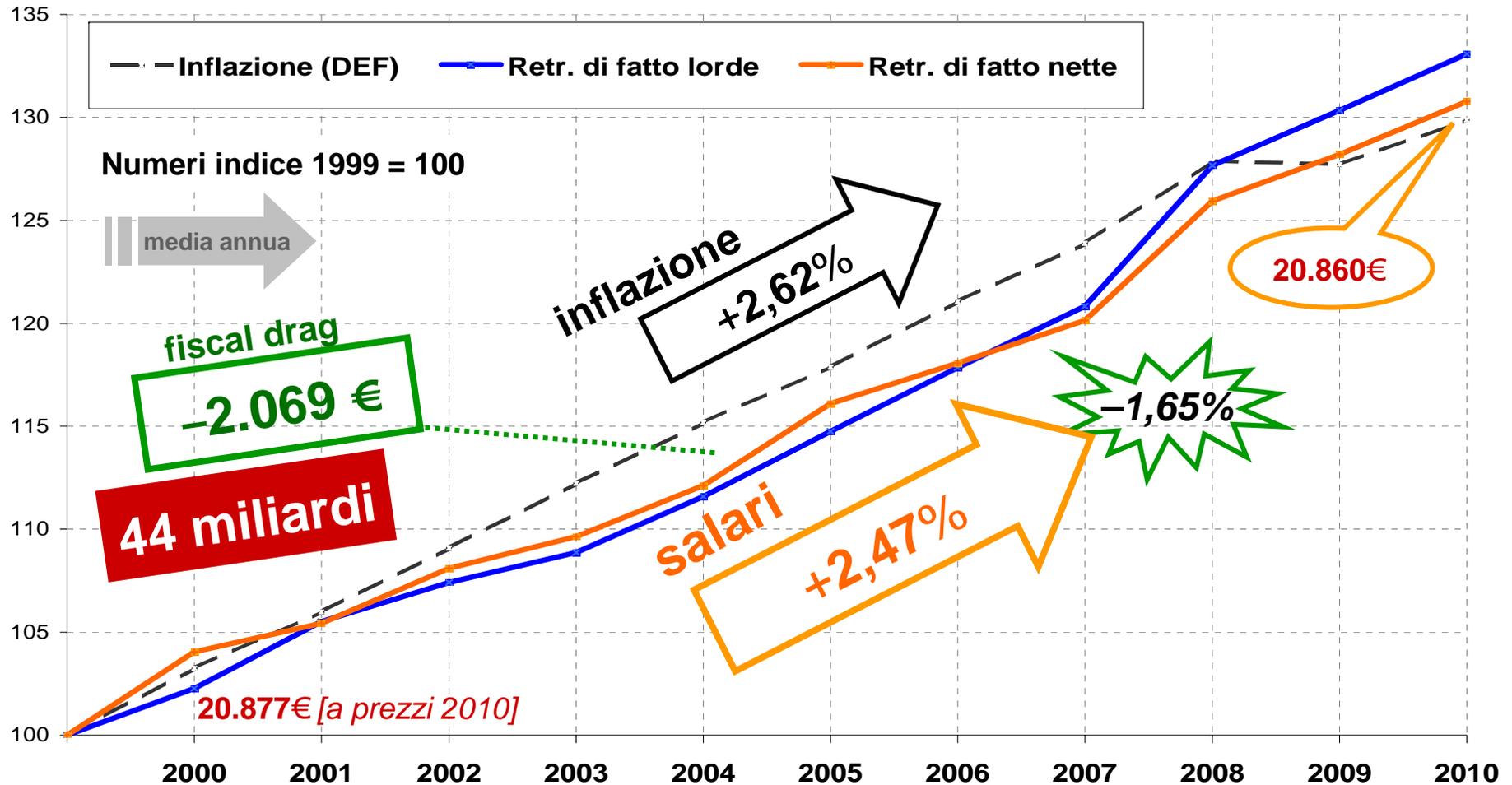
		2010	2011	2012	Perdita
Inflazione di riferimento (IPCA depurato energetici importati)	5,9	1,8	2,2	1,9	<i>Totale triennio</i>
SSN	116,00	460,07	1.022,37	1.508,00	2.990,44
Ministeri	107,00	424,37	943,05	1.391,00	2.758,42
Enti Pubblici n.e.	122,00	483,86	1.075,25	1.586,00	3.145,12
Regioni e AALL	101,00	400,58	890,17	1.313,00	2.603,75
Ag. Fiscali	111,00	440,24	978,31	1.443,00	2.861,54

Retribuzioni di fatto e inflazione effettiva



- Le retribuzioni di fatto lorde, tra il 2000 e il 2010, confrontate con il deflatore dei consumi hanno recuperato terreno, ma hanno accumulato una perdita di potere d'acquisto nei primi anni Duemila ancora da recuperare.
- Nel 2010 il livello dei salari di fatto è **poco superiore** a quello del 2000 (a prezzi 2010).

Retribuzioni nette, inflazione e tasse



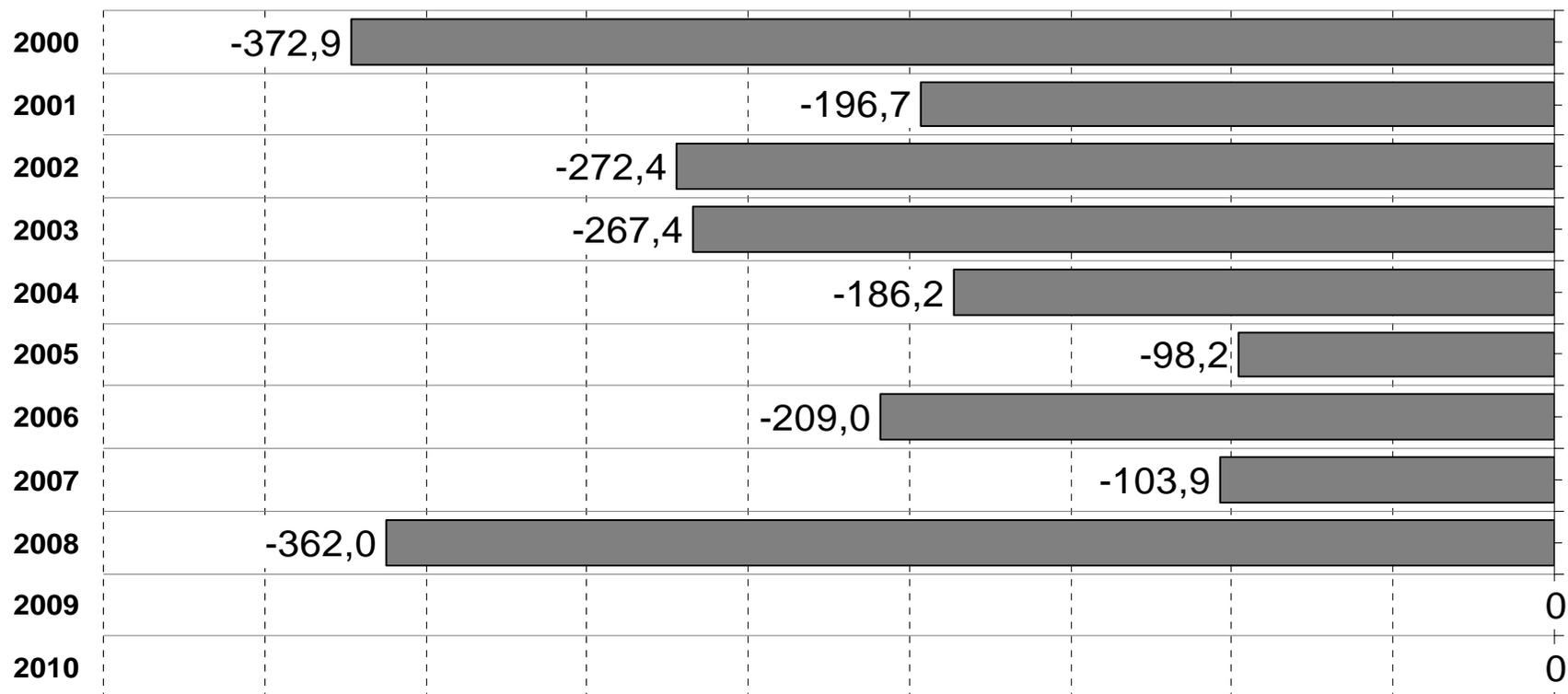
- ➔ Anche le retribuzioni nette hanno accumulato una perdita nei primi anni Duemila, dovuta anche al fiscal drag per 2.069 euro, che equivale a **circa 44 miliardi di maggiori entrate complessivamente sottratte al potere d'acquisto dei salari**.
- ➔ Nel 2010 il livello della retribuzione netta è inferiore a quello del 2000 (a prezzi 2010).

La perdita dei salari reali: **- 5.453 euro**

	Inflazione ^(a)	Retribuzioni ^(b)		
✘ 2000	(3,2%)	(2,3%)	→ (-0,9%)	- 2.849 €
✓ 2001	(2,7%)	(3,2%)	→ (+0,5%)	+ 1.430 €
✘ 2002	(2,9%)	(1,8%)	→ (-1,1%)	- 2.708 €
✘ 2003	(2,9%)	(1,3%)	→ (-1,5%)	- 3.364 €
✘ 2004	(2,6%)	(2,5%)	→ (-0,1%)	+ 239 €
✓ 2005	(2,3%)	(2,8%)	→ (+0,5%)	+ 806 €
✓ 2006	(2,7%)	(2,7%)	→ (+0,0%)	- 6 €
✓ 2007	(2,3%)	(2,5%)	→ (+0,2%)	+ 199 €
✓ 2008	(3,2%)	(5,7%)	→ (+2,4%)	+ 1.964 €
✓ 2009	(-0,1%)	(2,1%)	→ (+2,2%)	+ 1.269 €
✓ 2010*	(1,7%)	(2,1%)	→ (+0,4%)	+ 114 €
➔ Potere d'acquisto cumulato delle retribuzioni 2000-2010				- 3.384 €

Perdita cumulata con il fiscal drag 2000-2010 **- 5.453 €**

Drenaggio fiscale

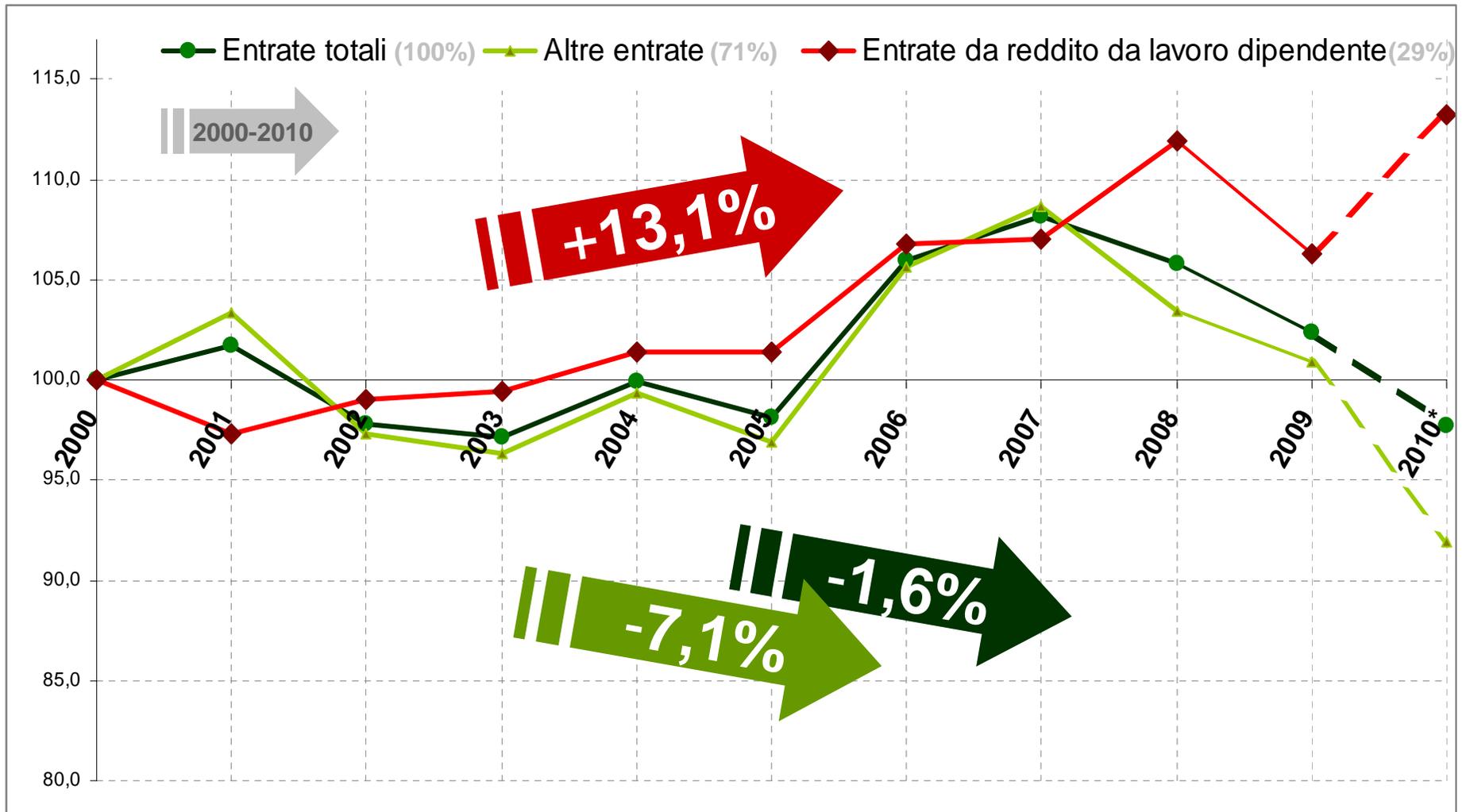


➔ Totale mancata restituzione fiscal drag (d.l. n. 69/1989)

- 2.069 €

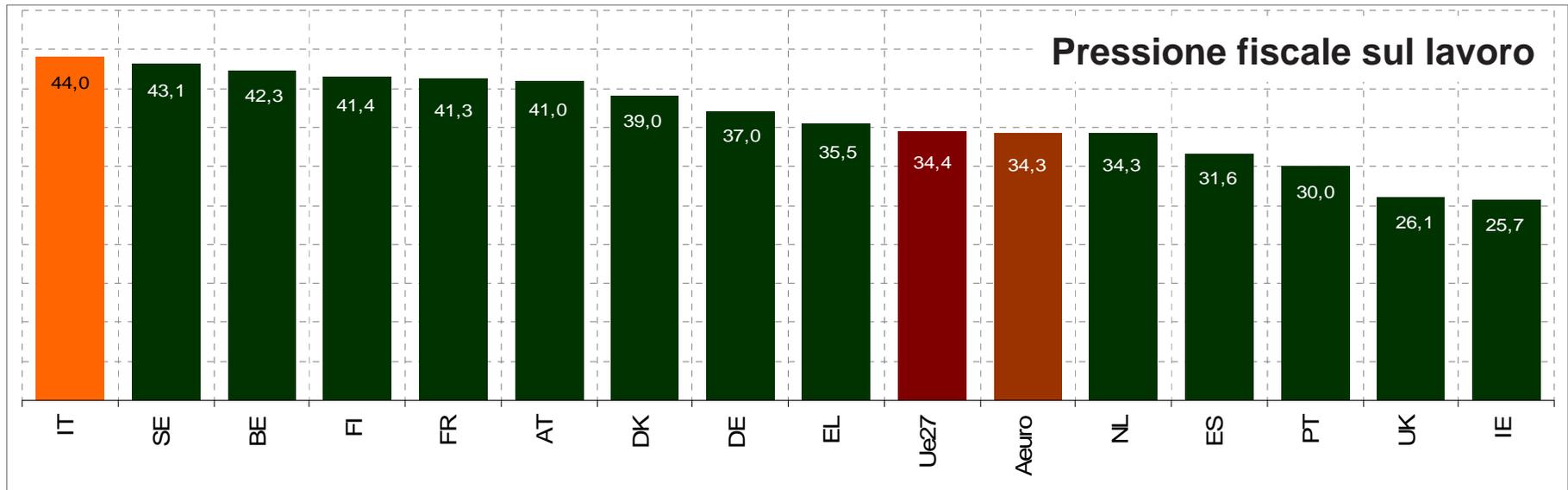
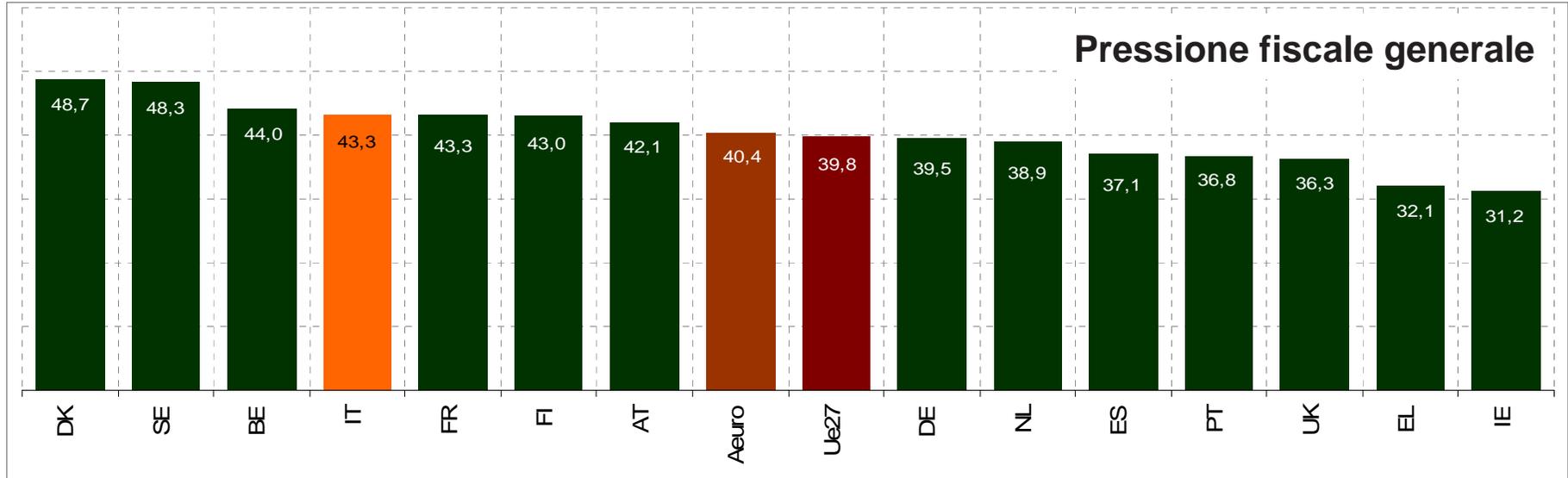
- ✓ Il drenaggio fiscale determina mediamente un aumento del prelievo per i lavoratori dipendenti di 0,3 punti per chi è senza carichi e di 0,5 punti per chi ha moglie e figli a carico. L'effetto dell'invarianza della pressione fiscale sul lavoro e del fiscal drag sulle retribuzioni nette è di una crescita inferiore rispetto alla retribuzione lorda mediamente di un punto percentuale.

Il carico fiscale negli anni Duemila... ...tutto su lavoro dipendente e pensioni



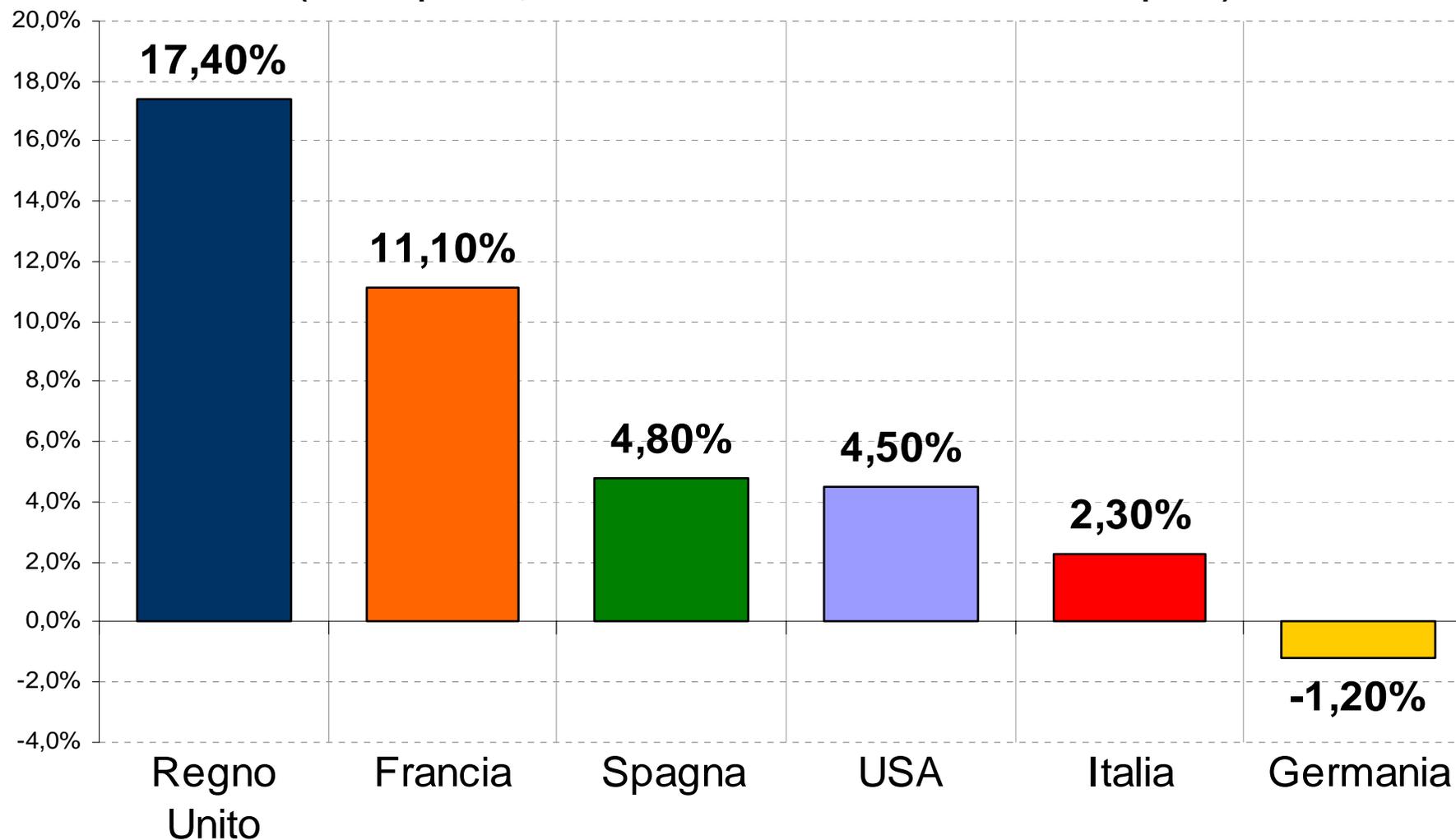
(*) *Gettito deflazionato. Numeri indice 2000 = 100*

Pressione fiscale sul lavoro più alta d'Europa



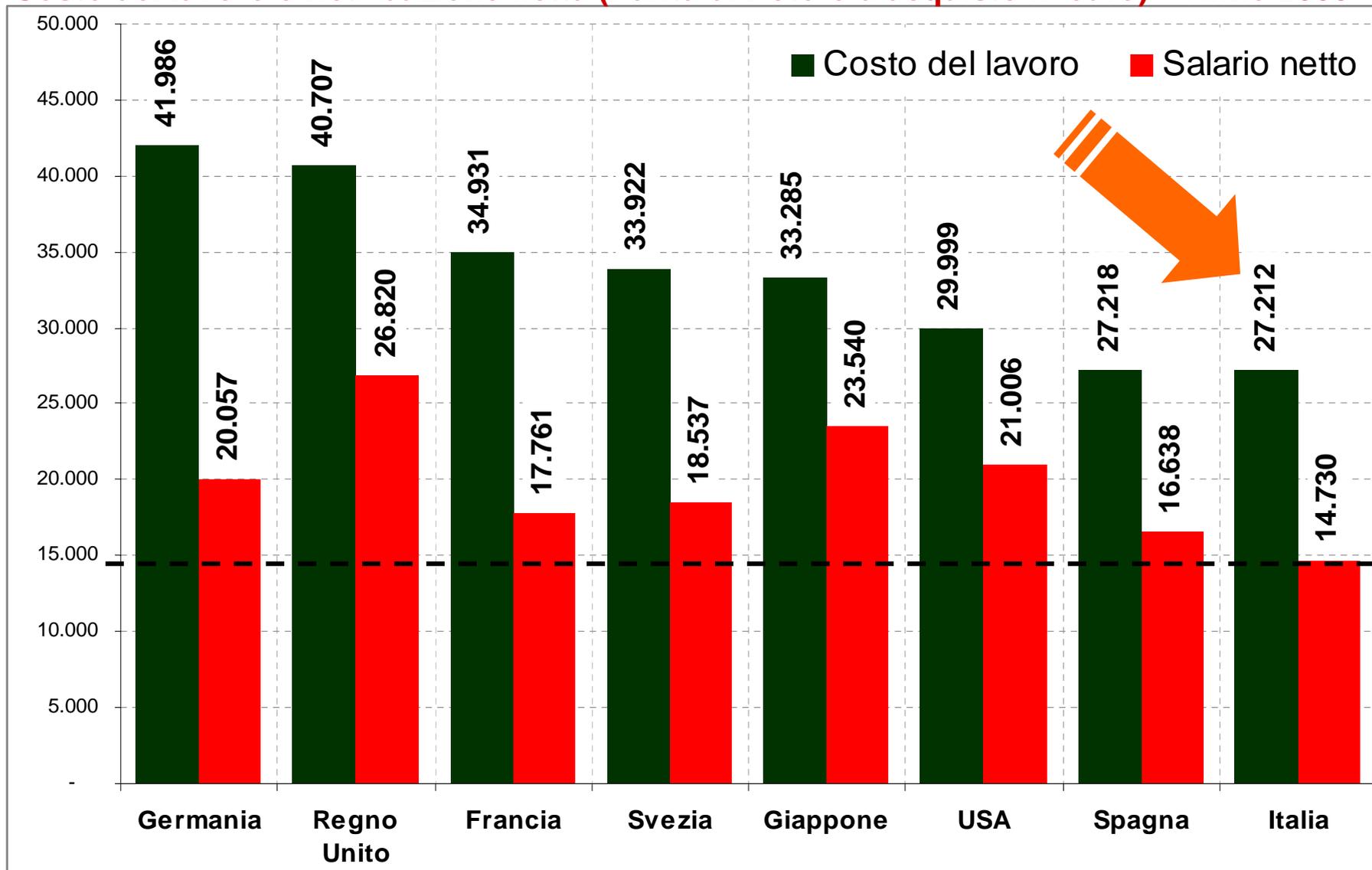
Confronti internazionali

Retribuzioni di fatto lorde - Incrementi reali (prezzi costanti) - 2000-2008
(settore privato, var. % e euro 2008 – Parità di Potere d'acquisto)

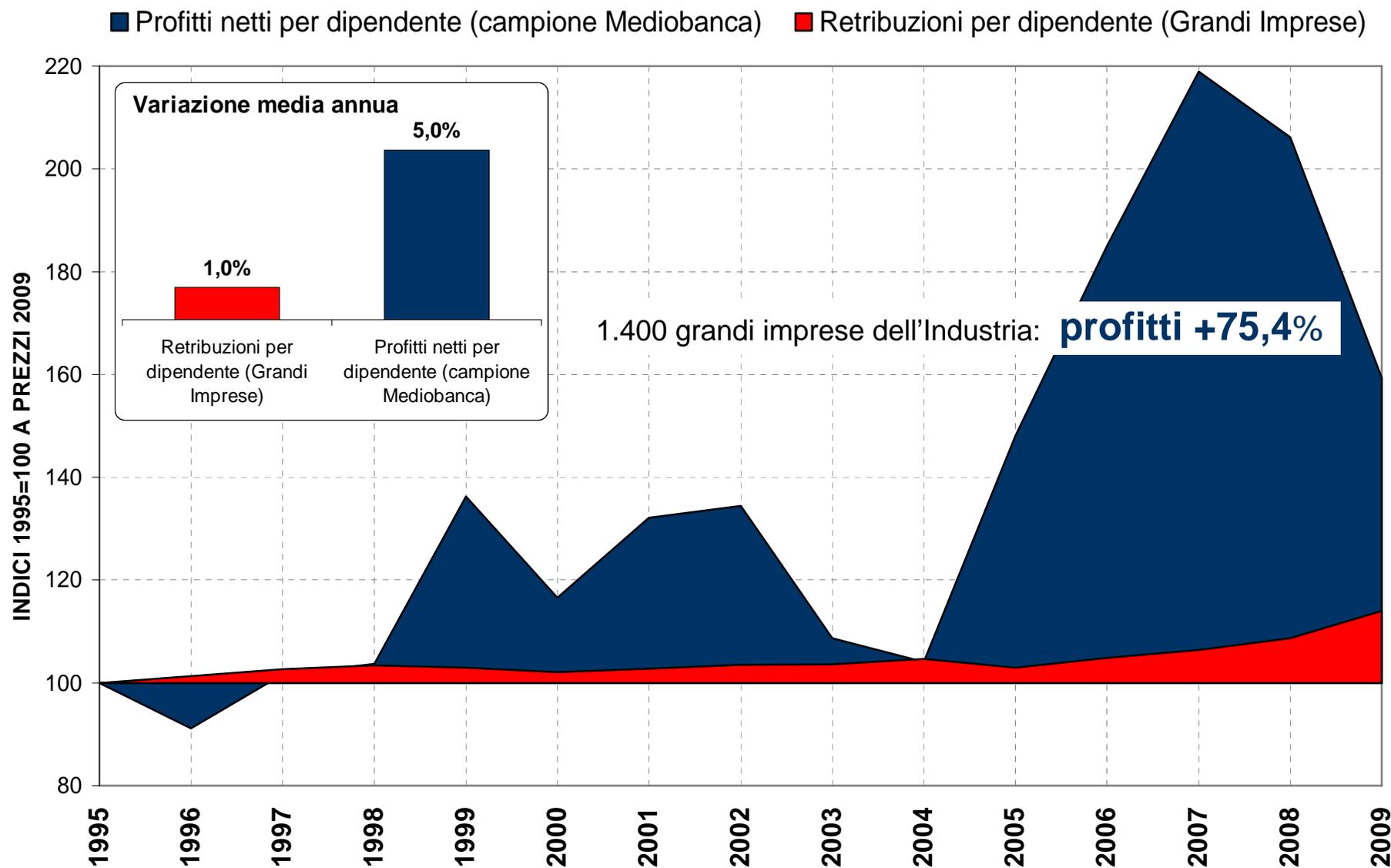


Competitività e Costo del lavoro

Costo del lavoro e Retribuzione netta (Parità di Potere d'acquisto in euro) – Anno 2008

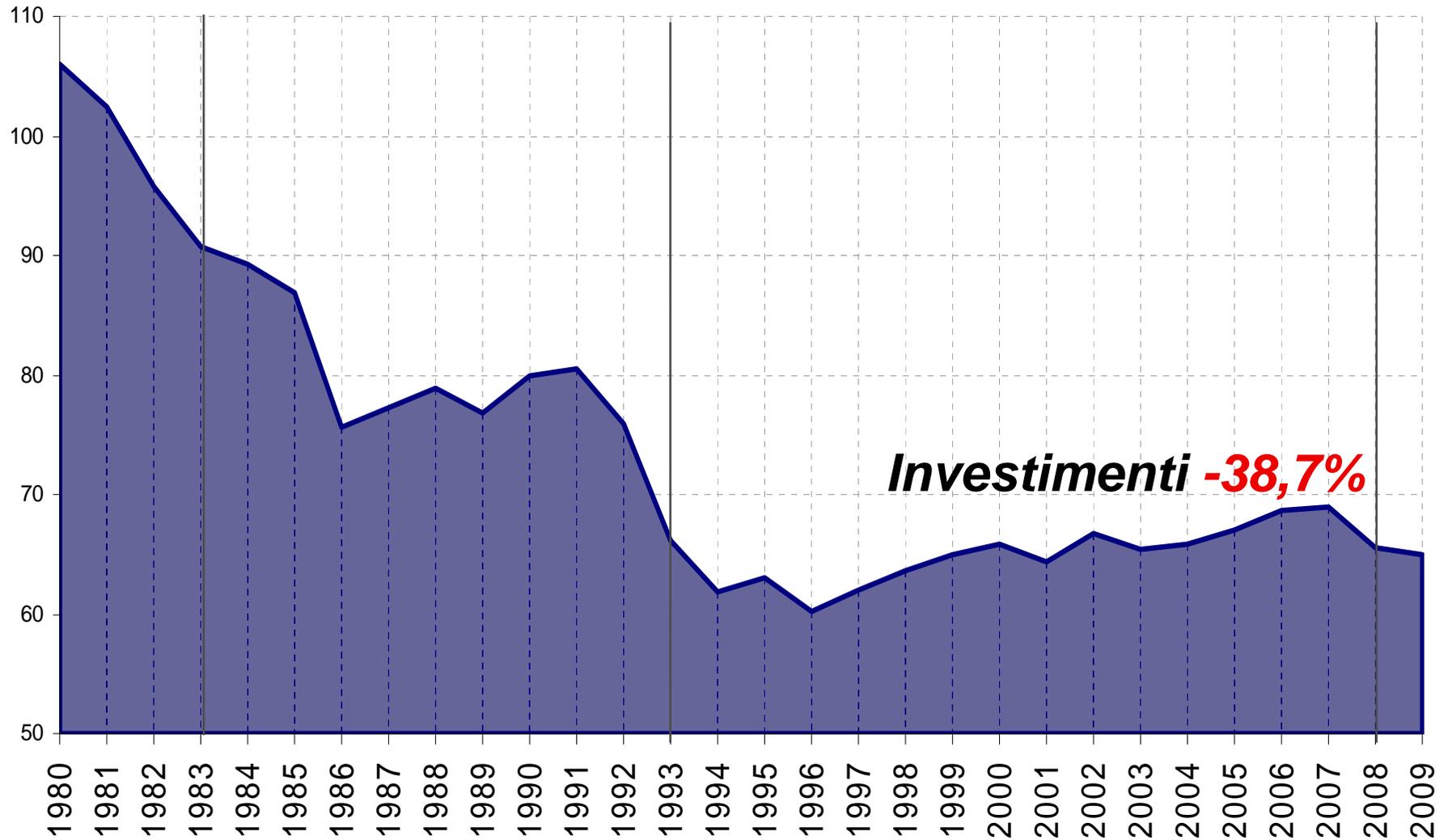


Quanto sono cresciuti i profitti?



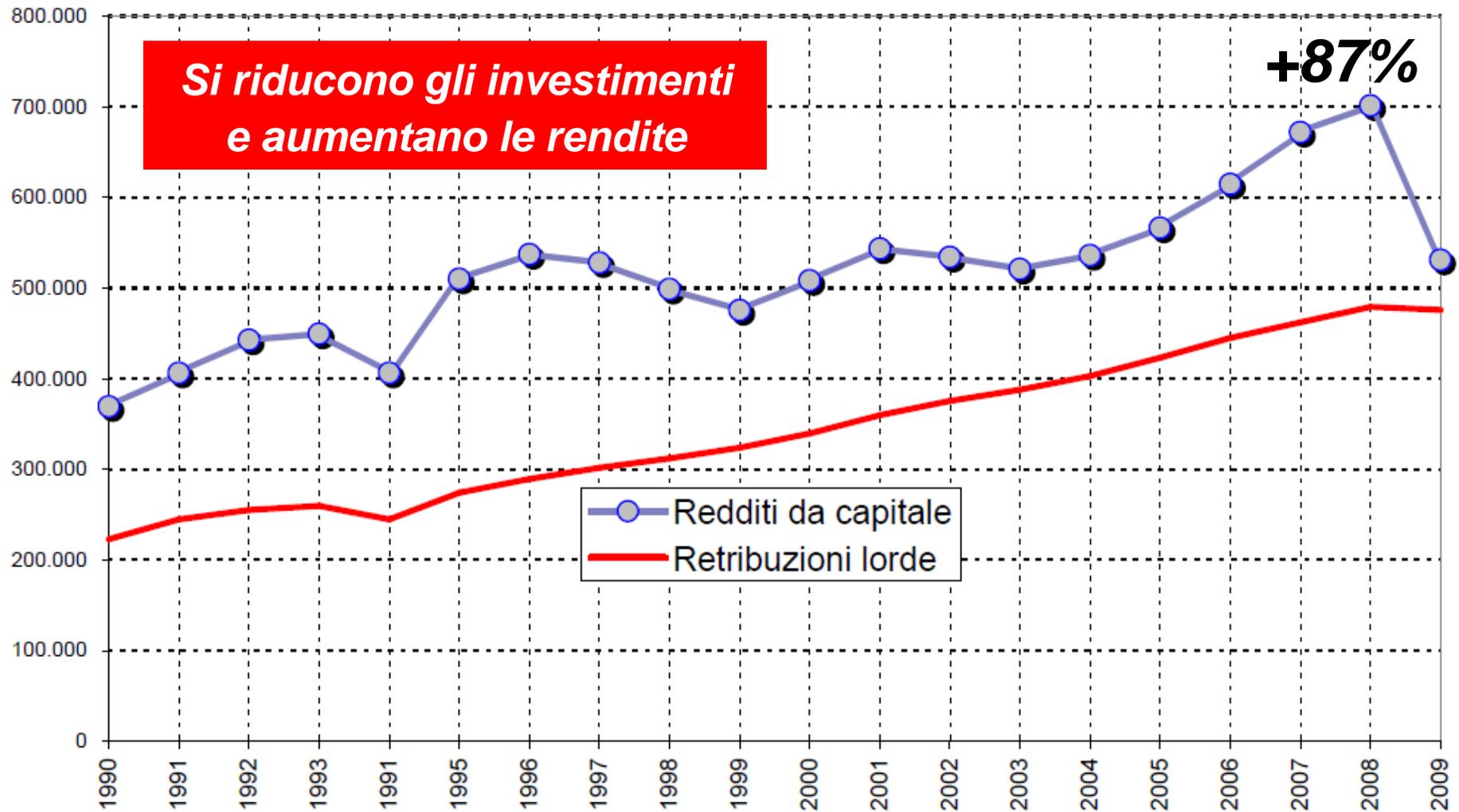
Dove sono andati i profitti?

Andamento della quota di investimenti fissi lordi in rapporto ai profitti lordi - Italia



L'alleanza tra profitti e rendite a scapito del lavoro

Redditi da capitale e Monte-retribuzioni in Italia (milioni di euro correnti)



Produttività, *prima e dopo* la crisi:

gli investimenti mancati

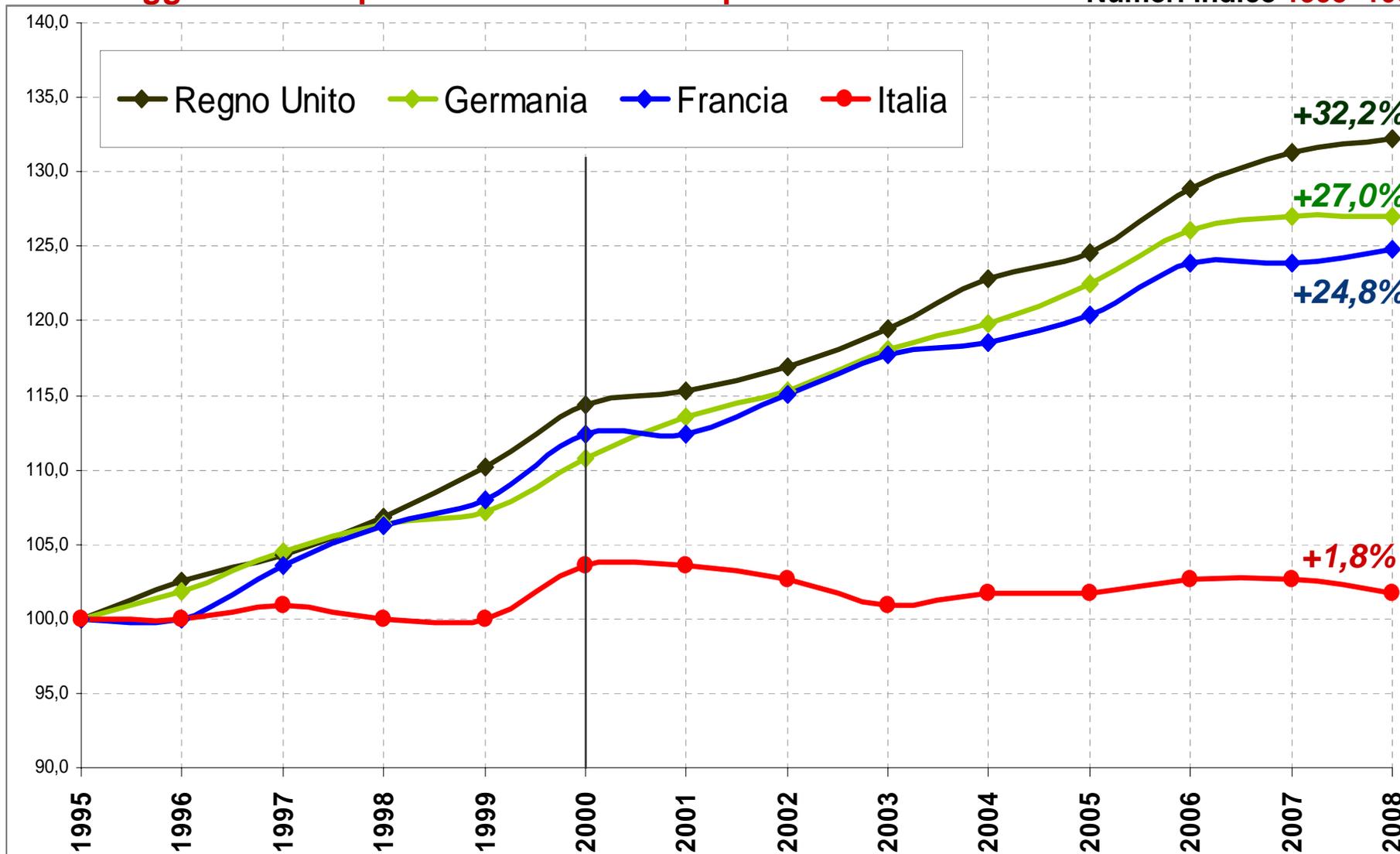
e la produttività perduta.

Serve un nuovo patto per la produttività

Produttività a confronto

Valore aggiunto reale per addetto del settore privato

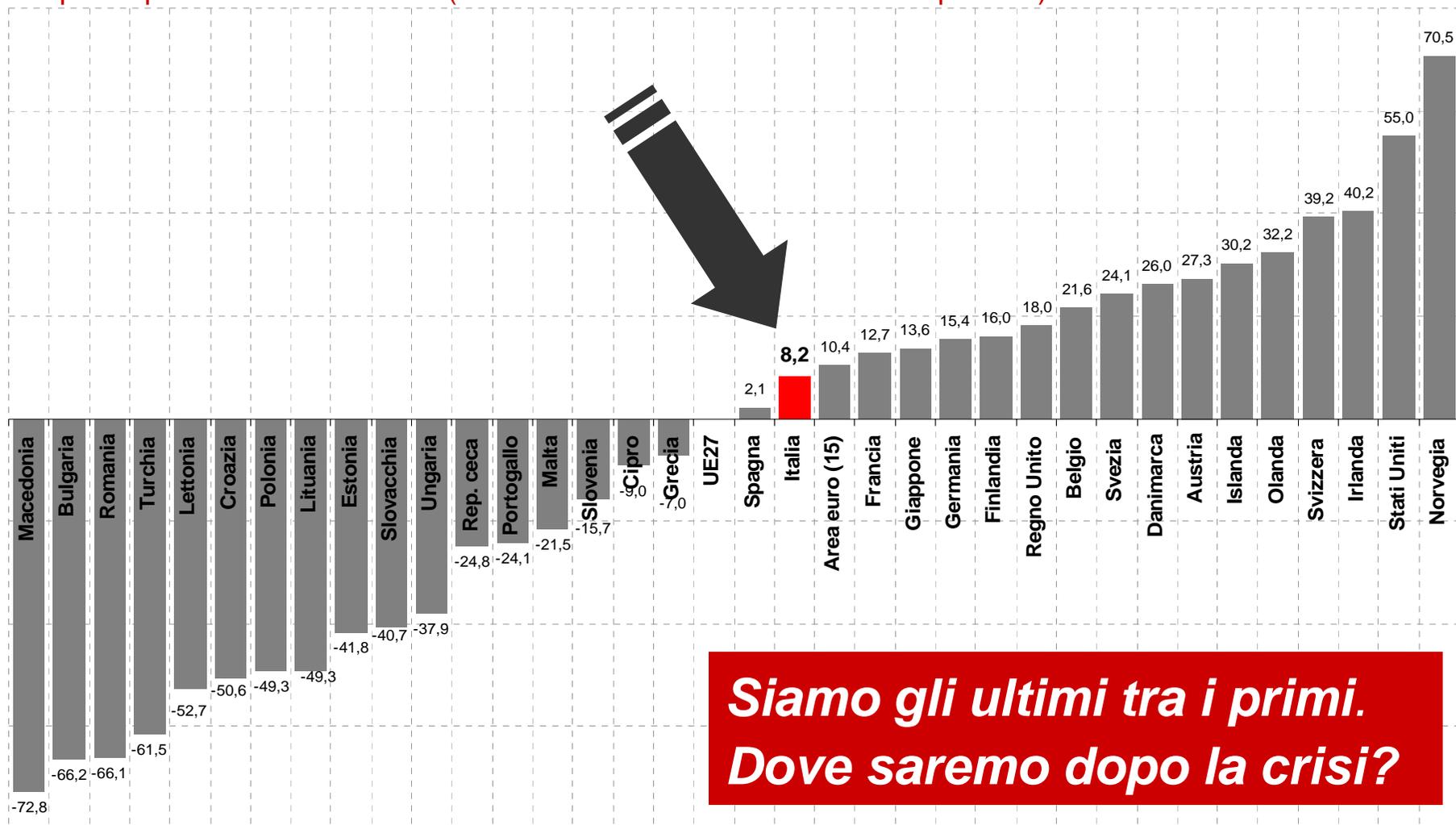
Numeri indice 1995=100



La *produttività pro-capite*

✓ Negli anni passati, il nostro PIL pro-capite era solo l'8,2% sopra la media dei paesi europei.

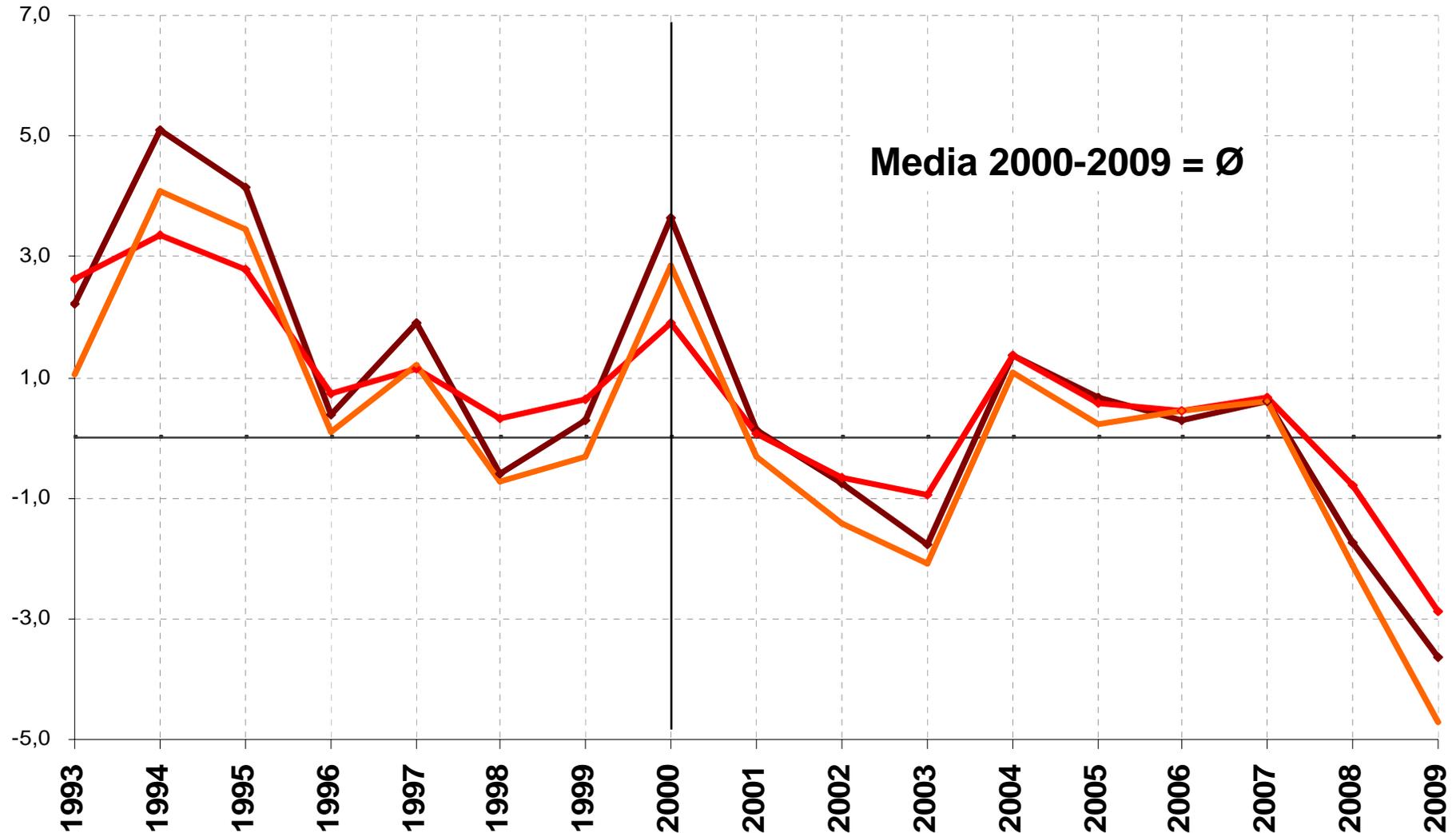
PIL pro-capite **media 2000-2008** (scostamento dalla media UE-27 del periodo).



***Siamo gli ultimi tra i primi.
Dove saremo dopo la crisi?***

La dinamica della produttività in Italia

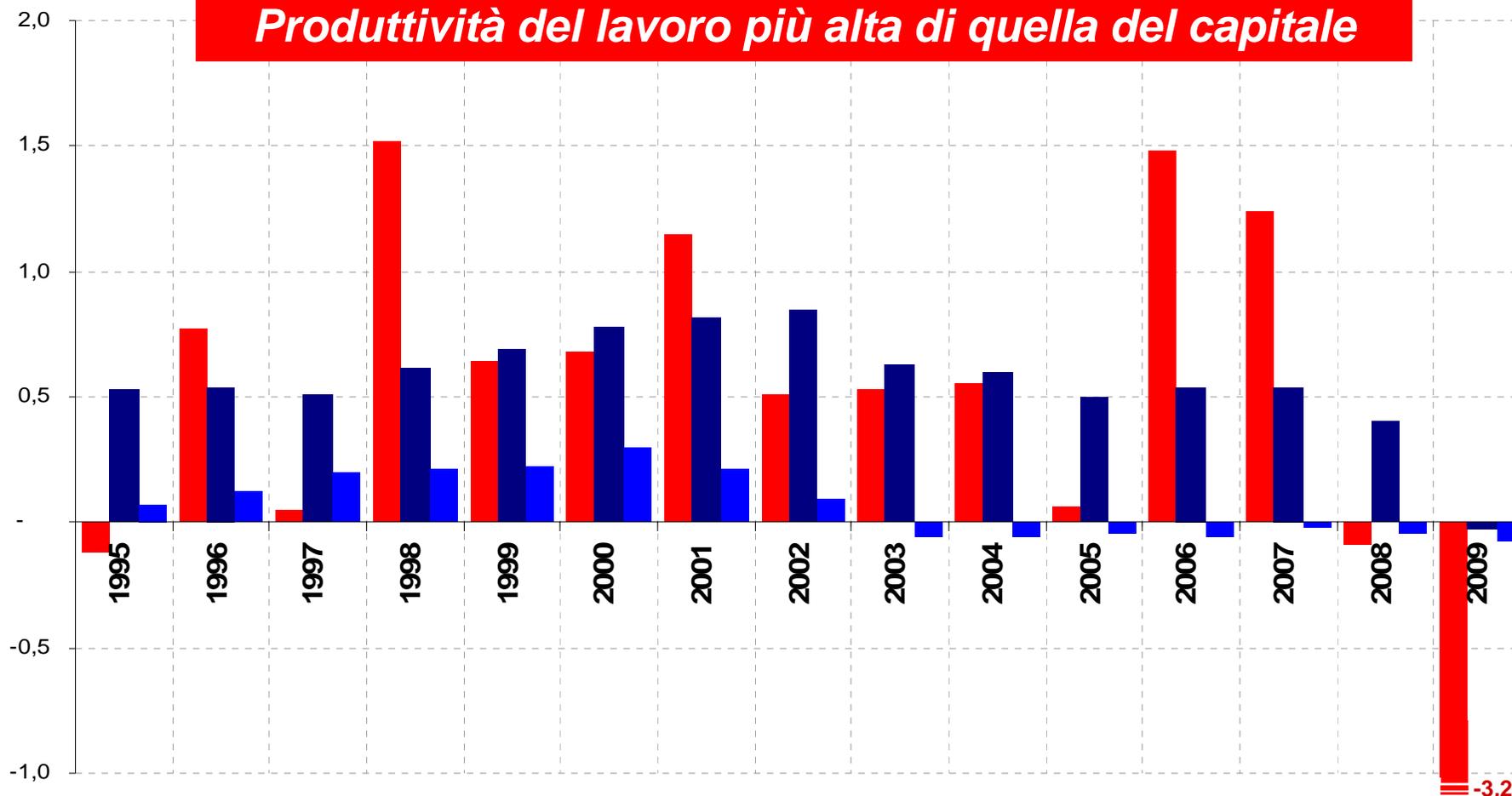
- ◆— Valore aggiunto per ora lavorata
- ◆— Valore aggiunto / ULA totali
- ◆— Produttività totale dei fattori (TPF)



La produttività totale dei fattori (TPF) in Italia

Media annua 1995-2007 → LAVORO = 0,7 / CAPITALE = 0,4

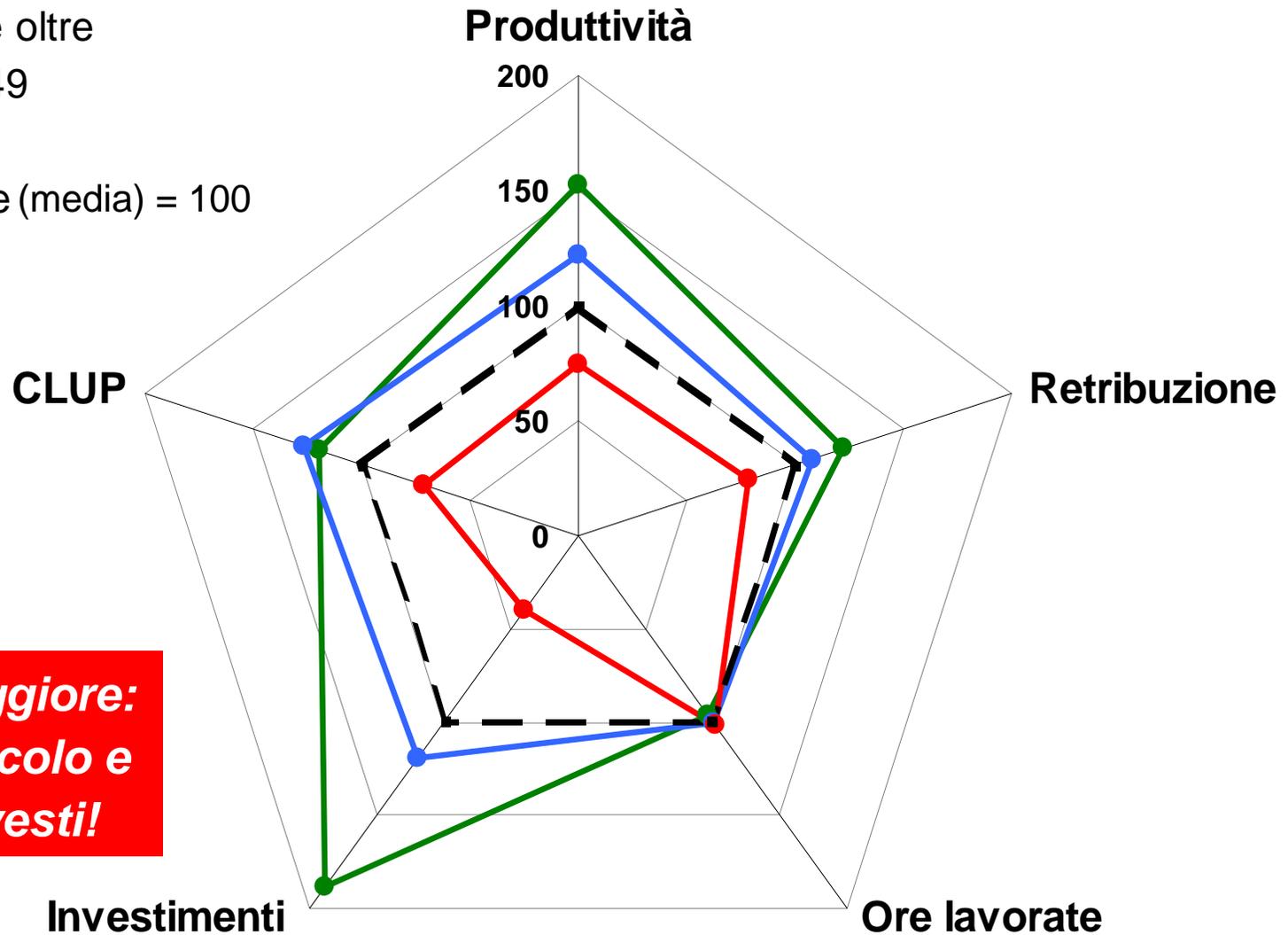
Produttività del lavoro più alta di quella del capitale



- Contributo delle ore lavorate alla crescita del valore aggiunto
- Contributo dell'input di capitale non-ICT alla crescita del valore aggiunto
- Contributo dell'input di capitale ICT alla crescita del valore aggiunto

l'effetto dimensione sulla competitività

- 250 e oltre
- 20-249
- 1-19
- Totale (media) = 100

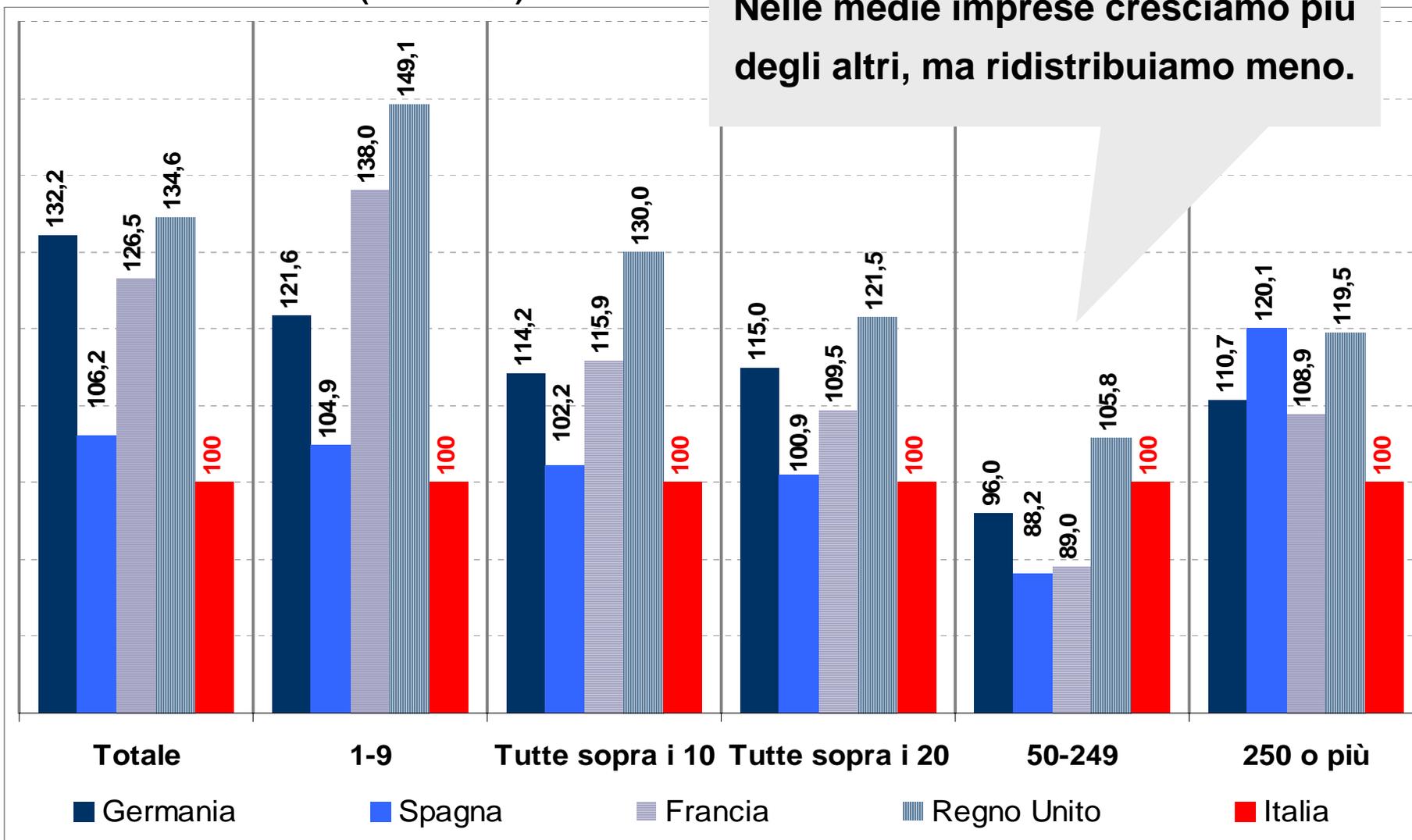


***Limite maggiore:
più sei piccolo e
meno investi!***

Produttività per dimensione, in Italia e in Europa

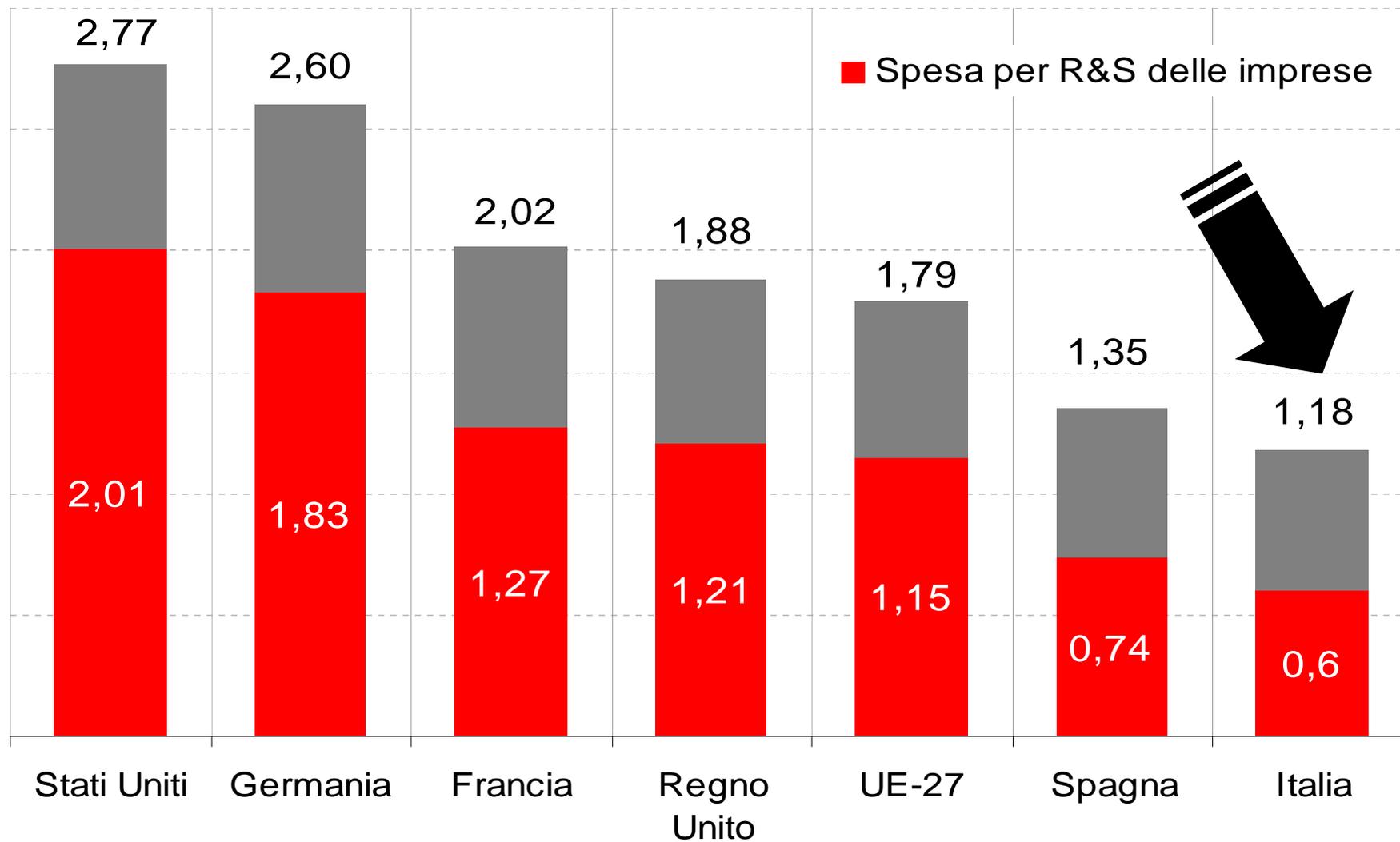
Numeri indice **Italia=100** (Anno 2005)

Nelle medie imprese cresciamo più degli altri, ma ridistribuiamo meno.



Italia in coda sulla *Ricerca & Sviluppo*

Spese per Ricerca & Sviluppo (in percentuale del PIL) - 2008



Determinanti della produttività

* **Risorse naturali, Capitale fisico, Capitale umano, Conoscenze tecnologiche**

declinate in alcuni aspetti principali:

- ✓ Innovazione (continua)
- ✓ Economie di scala ed Economie di varietà
- ✓ Concorrenza ed Efficienza dei mercati
- ✓ Sostegno del sistema finanziario all'economia reale
- ✓ Propensione all'internazionalizzazione
- ✓ Equilibrio territoriale nella demografia d'impresa
- ✓ Efficienza della Pubblica Amministrazione
- ✓ Regolazione e sostegno all'offerta e alla qualità della conoscenza (Ricerca, Istruzione, Formazione e servizi connessi)
- ✓ Politiche attive per il lavoro efficaci e Mercato del lavoro efficiente
- ✓ Relazioni industriali e Organizzazione del lavoro ←
- ✓ Capitale sociale, Coesione sociale e Legalità
- ✓ Cultura dell'Imprenditorialità
- ✓ Infrastrutturazione Materiale e Immateriale